La vita e l'eredità letteraria di Carlo Collodi, creatore di Pinocchio



Percorso filatelico di Fabrizio Fabrini

In copertina:

Ritratto di Carlo Lorenzini meglio conosciuto
con lo pseudonimo di Carlo Collodi

Nota dell'autore

In occasione del 200° anniversario della morte dello scrittore Carlo Lorenzini, in arte Collodi, autore del celebre Pinocchio, ho effettuato una ricerca sulla sua vita e sulle sue opere.

Le fiabe, come un patrimonio comune condiviso da tutti, hanno avuto ed hanno un ruolo molto attivo nella formazione dei bambini ed anche degli adulti e continuano a riproporre i valori fondamentali della solidarietà, del rispetto delle differenze, della cura dell'ambiente.

Di fatto, esse sono la base del comune sentire, e la loro riproposizione come elemento di diplomazia culturale è l'anelito maggiore di questo itinerario, che vuole mettere in rilievo l'etica condivisa e proporre l'evidenza di modelli di comportamento da imitare.

Pinocchio in particolare insegna a leggere la realtà emotiva, a riconoscere i pericoli della superficialità e della pressione sociale, a scegliere la strada del rispetto e dell'autenticità.

In un'epoca segnata da crisi identitarie e solitudini digitali, il burattino che voleva diventare bambino è un archetipo che continua a interrogare, a far riflettere e a formare.

Pinocchio oggi non è più solo una favola, ma un messaggio universale: crescere significa diventare sé stessi, tra errori, sogni e conquiste autentiche.

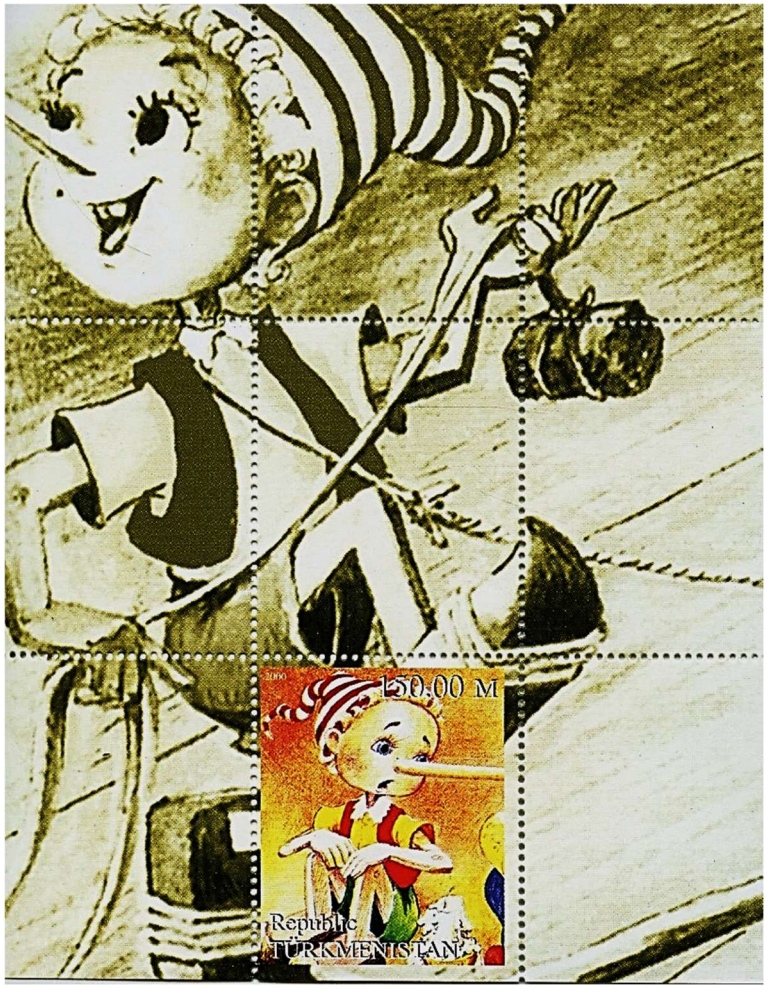
A 200 anni dalla morte del suo autore, spero che questo mio lavoro, tra fate turchine che non vogliamo ascoltare, pillole che non vogliamo inghiottire, paesi dei balocchi che forse desideriamo, aiuti a scoprire che abbiamo ancora bisogno della forza iniziatica dei suoi personaggi.

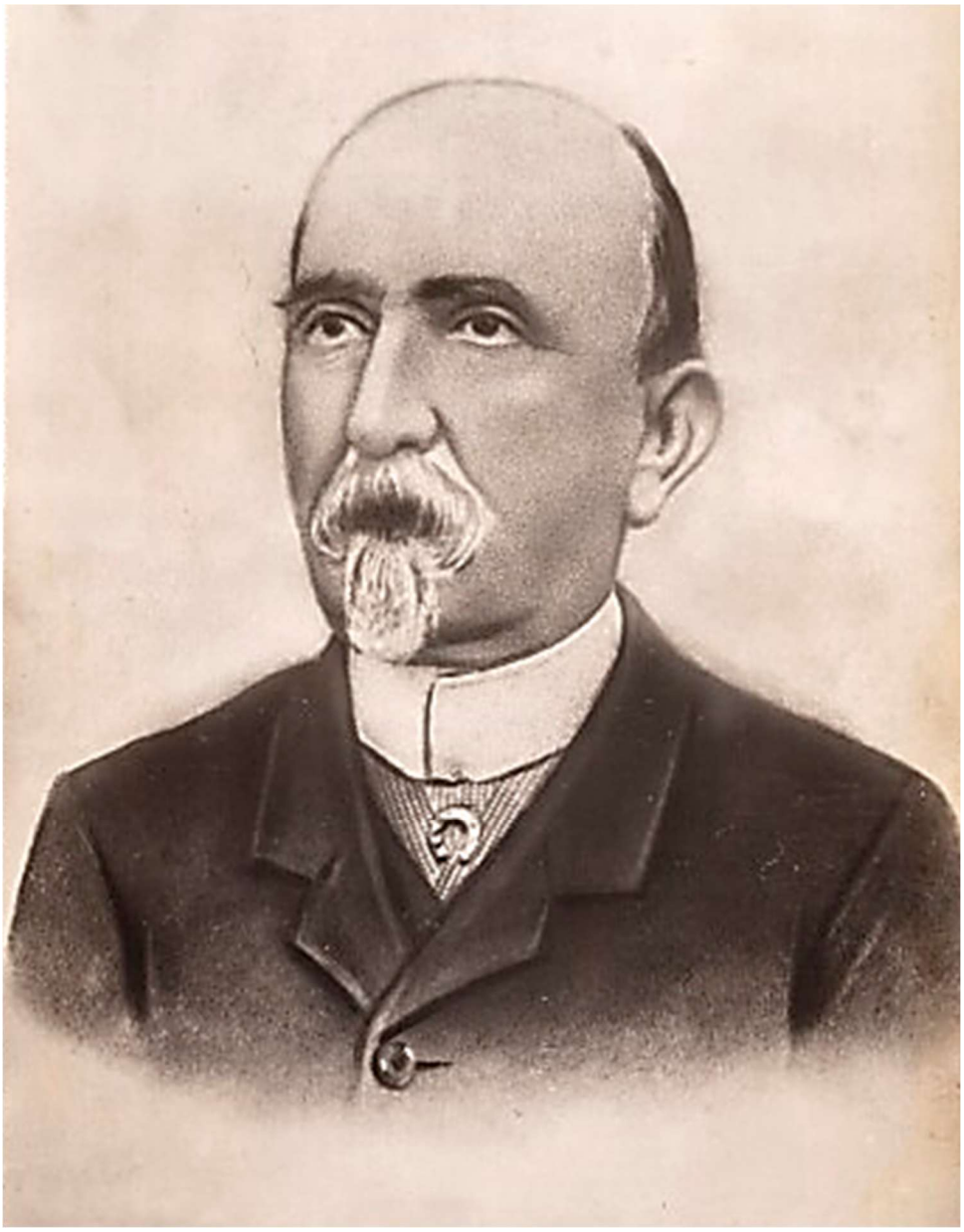


l'autore
fabrizio fabrini

Piano della collezione

- Presentazione
- Nota dell'autore
- Carlo Collodi: biografia
- Letteratura per l'infanzia
- Le avventure di Pinocchio
- Collodi giornalista e letterato
- Le opere più importanti di Carlo Collodi
- Carlo Collodi: frasi e aforismi
- I luoghi di Carlo Collodi
- Per non concludere …..
- Fondazione Nazionale Carlo Collodi





Fotografia di Carlo Lorenzini meglio conosciuto
con lo pseudonimo di Carlo Collodi
Studio fotografico Montabone

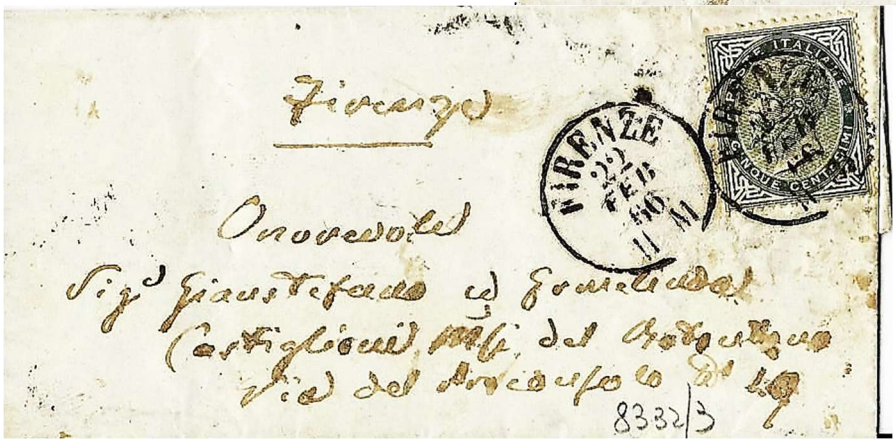
Carlo Collodi: biografia

Carlo Collodi, all'anagrafe Carlo Lorenzini è stato uno scrittore e giornalista italiano. È divenuto celebre come autore del romanzo *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, più noto come *Pinocchio*.



Nacque il 24 nov. 1826 a Firenze, primogenito di Domenico, originario di Cortona, cuoco del marchese Carlo Leopoldo Ginori Lisci, e di Angiolina (Maria Angela Carolina) Orzali, figlia del fattore dei marchesi Garzoni Venturi e nata a Veneri (frazione di Collodi).

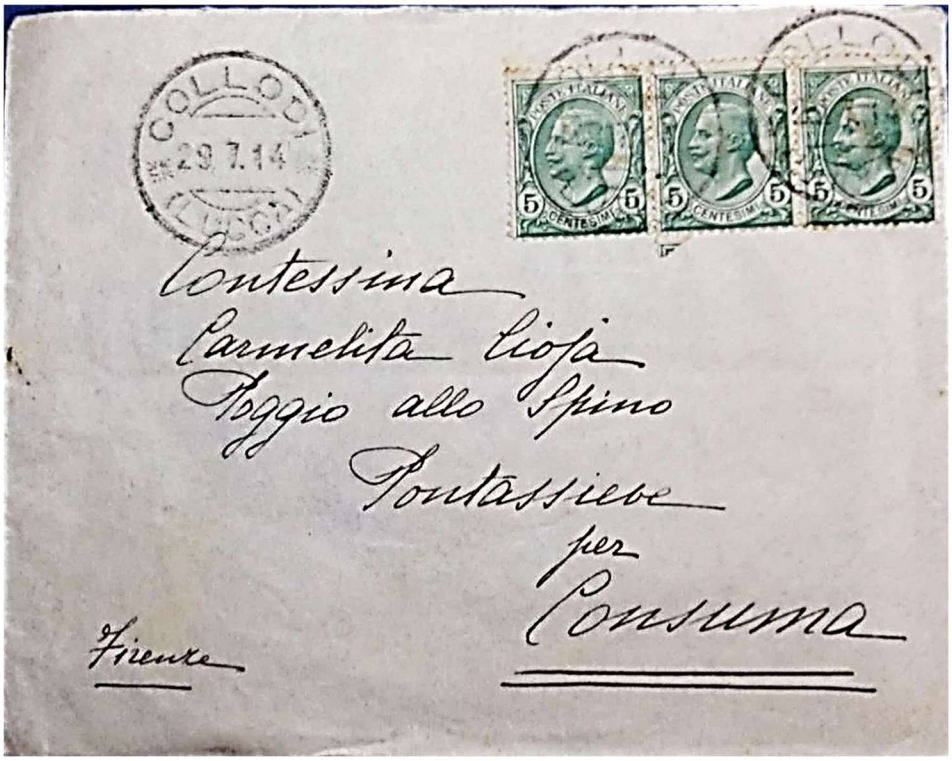




Lettera del 1866 con 5c. da Firenze per città

Degli altri nove figli di casa Lorenzini sopravvissero il terzogenito Paolo, Maria Adelaide, Giuseppina, e l'ultimo dei fratelli.

Forse per le disagiate condizioni della famiglia a Firenze, trascorse l'infanzia perlopiù presso il nonno materno a Collodi, piccolo paese nel comune di Pescia, in provincia di Pistoia.



Il nome di questo Borgo medievale ispirò lo pseudonimo Carlo Collodi, che rese lo scrittore famoso in tutto il mondo.



Lettera inviata da Pescia ad Arezzo il 9 giugno 1867

È probabile che abbia frequentato le scuole elementari a Collodi, dove fu ospitato fino al 1836 dagli zii materni Giuseppe e Teresa.





Il giovane Lorenzini poté studiare proprio grazie all'aiuto della famiglia Ginori
.





Quando il fratello Paolo divenne amministratore della fabbrica Ginori, visse per un periodo in una sua casa in via Taddea a Firenze.





L'anno successivo, malgrado il carattere vivace, inquieto e propenso all'insubordinazione, venne avviato agli studi ecclesiastici presso il Seminario di Colle di Val d'Elsa con il sostegno economico del marchese Ginori.





Sfruttò tale opportunità, non tanto per avviare una carriera religiosa, per la quale non era portato, ma per sviluppare la passione per la scrittura e il giornalismo.



Lettera inviata da Colle Val d'Elsa a Bergamo il 17 ottobre 1878



Nell'agosto 1842 decise di interrompere gli studi in seminario e si iscrisse nel maggio dell'anno successivo al corso di retorica e filosofia delle Scuole pie di S. Giovannino a Firenze.

San Giovannino – Stampa del 1730

Terminato il corso nell'autunno del 1844, trovò subito un impiego nella libreria Piatti di Firenze, nella quale aveva già svolto lavori saltuari per potersi mantenere agli studi.







La libreria, anche casa editrice, era fra le più importanti di Firenze e frequentata da molti letterati e patrioti liberali, tra i quali G.B. Niccolini, considerato dal giovane Lorenzini uno dei grandi scrittori italiani.

Carlo aveva l'incarico di redigere notizie, recensioni e bollettini bibliografici per il catalogo delle novità della libreria e strinse profonda amicizia con G. Aiazzi, amministratore dell'impresa ed erudito bibliotecario, al quale restò legato tutta la vita.

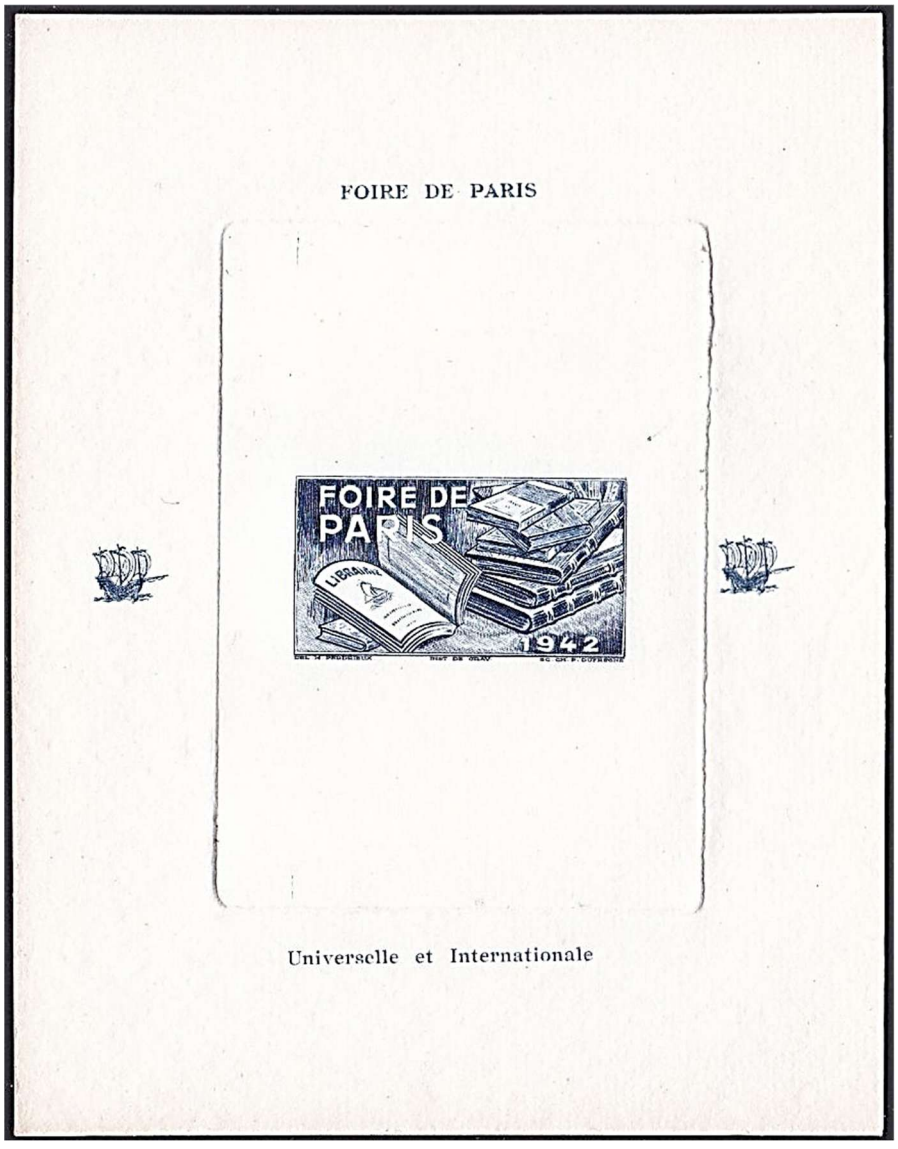




Aiazzi avviò Carlo, che già nel 1845 aveva ottenuto l'autorizzazione alla lettura dei libri proibiti, alle ricerche di biblioteca e d'archivio e ne accompagnò le prime prove come cronista teatrale nella *Rivista di Firenze* e come critico musicale nell'*Arpa musicale*, periodico milanese, dove il 29 dic. 1847 apparve il primo articolo firmato del Lorenzini.







Francia 1942 . *Libreria* - Prova d'artista

La partecipazione di Collodi alla vita politica italiana fu significativa.



Abbracciando le idee mazziniane, nel 1848, all'età di soli ventidue anni, partecipò attivamente ai moti rivoluzionari italiani, sostenendo con entusiasmo il movimento per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia.

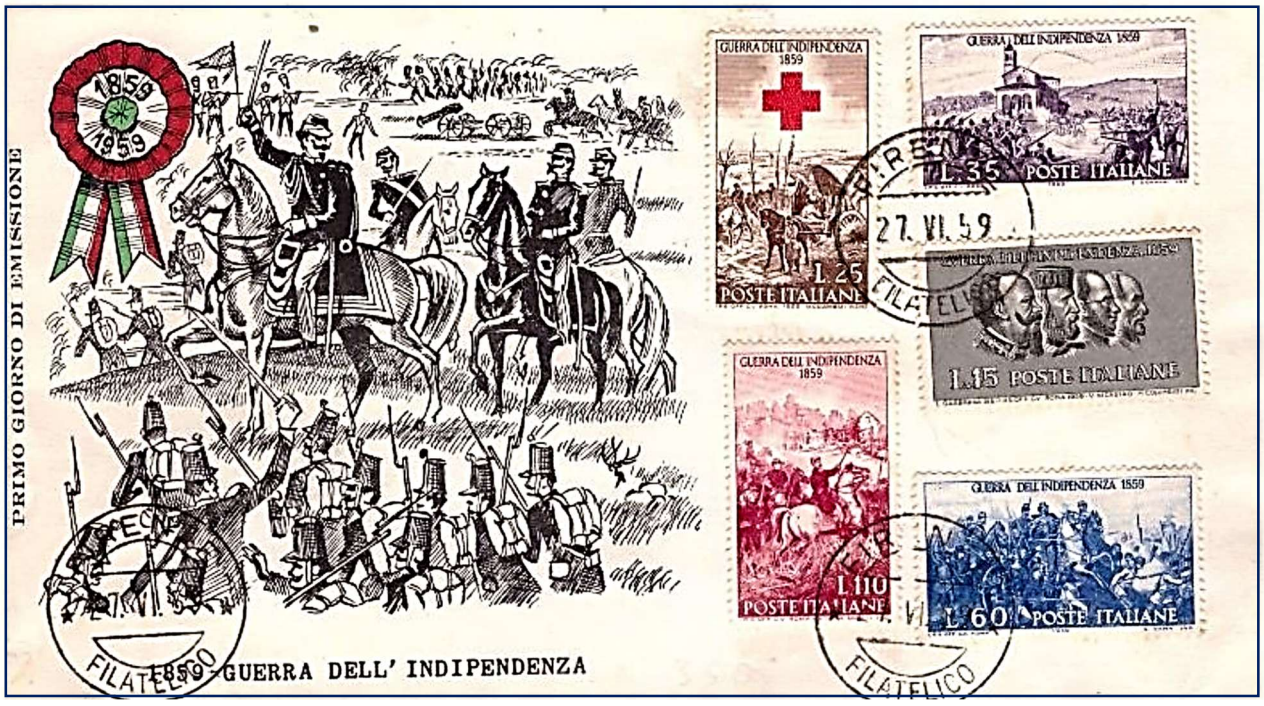
.



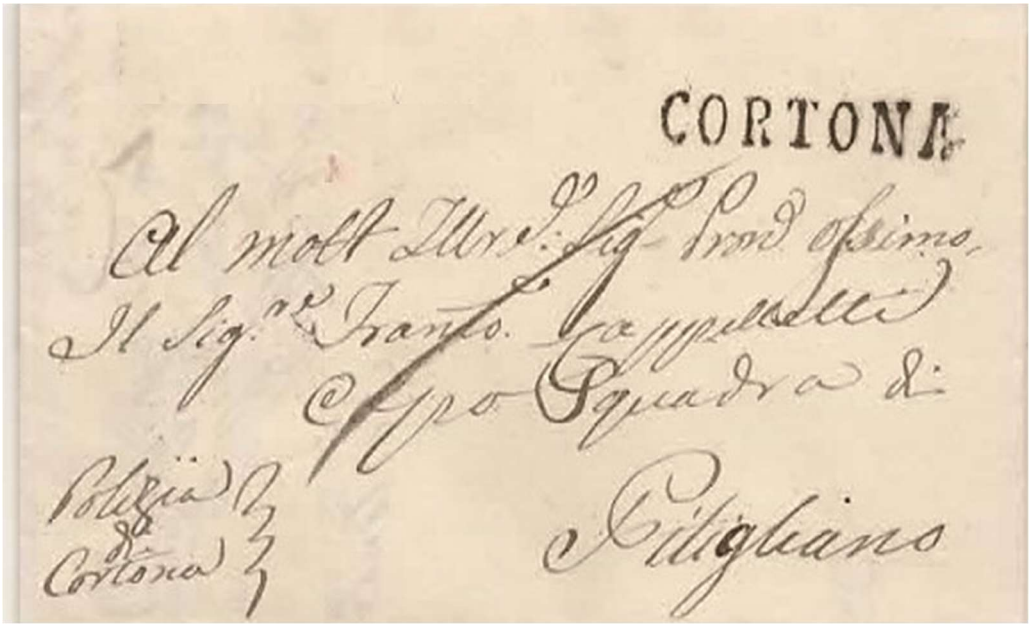


Insieme con il fratello Paolo e con Giulio Piatti, proprietario della libreria, si arruolò nel II battaglione fiorentino e combatté a Montanara:
Di questa prima esperienza militare rimangono, nelle *Carte collodiane*, tre lettere ad Aiazzi, già notevoli per lucidità d'osservazione e descrizione.

Si arruolò anche nei cavalleggeri di Novara durante la Seconda guerra di indipendenza.



In estate tornò a Firenze e dovette trovarsi un altro impiego anche per poter aiutare la famiglia colpita dalla malattia del padre, che morì alla fine di settembre a Cortona.



Lettera prefilatelica inviata da Cortina a Pitigliano l'11 luglio 1836

Per interessamento di Aiazzi fu nominato "messaggiere" (segretario, commesso) del Senato toscano e arrotondò il modesto stipendio con un'intensa attività di collaborazione a diverse testate, in particolare, al periodico democratico *Il Lampione*, di cui fu tra i fondatori dopo che il decreto sulla libertà di stampa del 6 maggio 1847 aveva consentito la pubblicazione di quotidiani indipendenti.



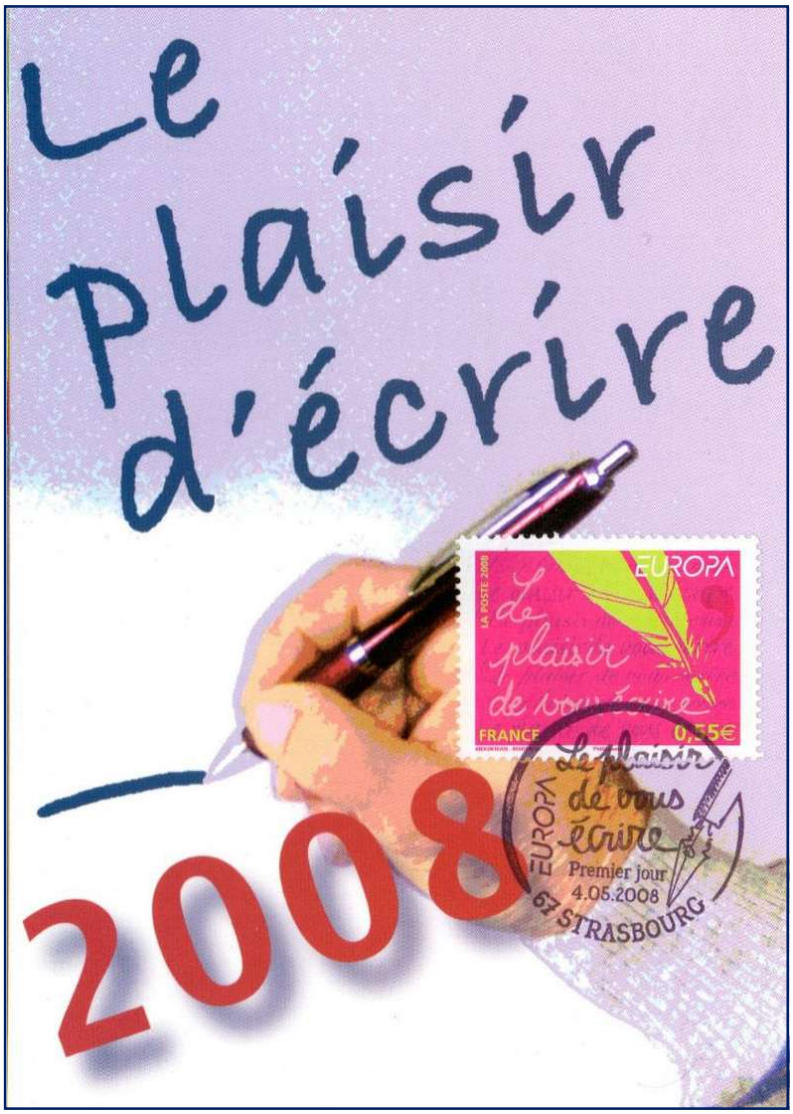
Si presentò come giornale popolare, radicale, patriottico che mescolava satira, umorismo e cronaca.

Utilizzava un linguaggio comprensibile e concreto con l'intento di «far luce fra coloro che brancolano nelle tenebre».





La prima serie della rivista ebbe vita breve. Collodi fu costretto a chiudere *Il Lampione* nell'aprile 1849, dopo la cacciata di Domenico Guerrazzi da parte dei sostenitori di Leopoldo II.


Le plaisir d'écrire
2008
EUROPA
FRANCE
0,55€
EUROPA
Premier jour
4.05.2008
67 STRASBOURG

Nella primavera del 1849, con il ritorno dei Lorena nel Granducato, Lorenzini dapprima rinunciò all'impiego (o ne fu allontanato), poi, in giugno, fu reintegrato.



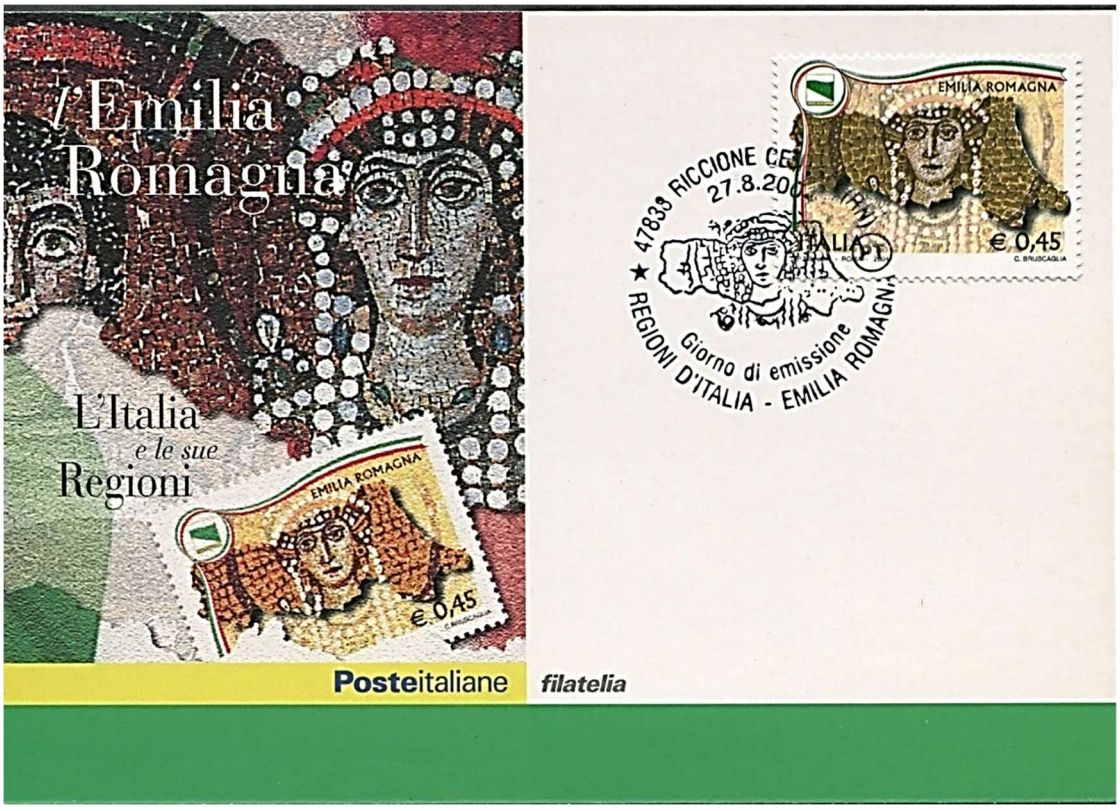




La sua condizione lavorativa però dovette restare precaria, tanto che l'autunno dell'anno successivo si dedicò alla traduzione dal francese del romanzo *La figlia dell'archibugiere* di Masson che apparve a puntate nel periodico milanese l'*Italia musicale*.

Nel 1850 compì un lungo giro tra Emilia e Lombardia come critico per quella rivista, con la quale continuò a collaborare fino al 1852, quando perdette definitivamente il suo impiego.







Con il 1853 l'impegno come giornalista e pubblicista si intensificò ulteriormente ed egli divenne una delle firme di punta del periodico artistico-letterario e teatrale *L'Arte*, cui collaborava anche Ippolito Nievo.

Nel periodico fiorentino pubblicò articoli di critica musicale, teatrale e letteraria, tra cui, una feroce stroncatura del poema *Rodolfo* di G. Prati che anticipava le prese di posizione negative di Francesco De Sanctis e Giosuè Carducci sul poeta trentino.







Condusse una battaglia contro la pittura accademica convergendo sulle posizioni dei macchiaioli, i cui più importanti esponenti (T. Signorini, A. Tricca, S. Ussi) incontrava e frequentava al caffè Michelangiolo.

Il tutto "*con uno stile rapido e di presa immediata, che si segnala per il valore e la modernità del linguaggio*" [1]



Contemporaneamente, fondò e diresse il periodico teatrale *Lo Scaramuccia*, per il quale aveva reclutato collaboratori di livello.



Ormai dedito a tempo pieno alla sua attività di pubblicista e scrittore, estese il raggio delle sue collaborazioni giornalistiche a periodici quali *Lo Spettatore*, cui collaboravano, tra gli altri, Giusti e Tommaseo. e al giornale umoristico *La Lente*, in cui per la prima volta usò lo pseudonimo di Collodi nell'articolo *Coda al programma della Lente* del 1856.



[1] Marcheschi, in C. Collodi, *Opere*, p. LXXX.



Lorenzini. coltivava anche ambizioni di scrittore teatrale e nel 1853 compose il dramma in due atti *Gli amici di casa* ispirato a un episodio reale.

Tentò invano di farlo rappresentare, ma il testo fu bloccato dalla censura.

Solo più tardi poté pubblicarlo, ma non riuscì a farlo mettere in scena.


UN ROMANZO IN VAPORE

DA FIRENZE A LIVORNO

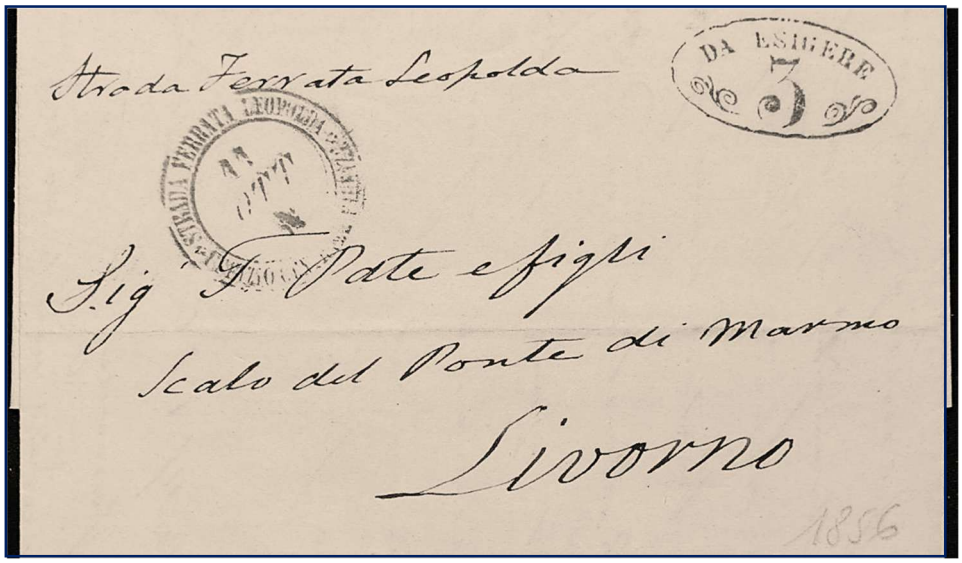
DI CARLO LORENZINI

FIRENZE

Nel 1854 fondò il suo secondo giornale teatrale intitolato "*Lo scaramiuccia"*, che significava "La controversia", su cui scrisse piccole commedie

Nel 1856 scrisse e pubblicò *Un romanzo in vapore. Da Firenze a Livorno;* è una guida storico-umoristica, una satira sociale che trattava con ironia le tensioni politiche del tempo.

In tale volume, nato come opuscolo-guida per viaggiatori in occasione dell'inaugurazione della ferrovia Leopolda, che collegava appunto il porto di Livorno con la città di Firenze, Lorenzini tentava un'inedita forma di giornalismo umoristico, unendo il genere "popolare" del romanzo e quello "borghese" della guida di viaggio.



Lettera "*Strada ferrata Leopolda*" inviata l'11 ottobre 1856 da Firenze a Livorno



Così la narrazione romanzesca, che procede in modo parodisticamente caotico e con l'intreccio ingarbugliato della narrativa d'appendice, è inframmezzata da divagazioni con informazioni utili o curiose per il viaggiatore sulle diverse località toccate dalla ferrovia.



La ferrovia non è solo simbolo di progresso, ma un mezzo per ammirare le bellezze storiche e naturali dell'Italia.



Fino ad allora le guide turistiche erano destinate ai più ricchi, Carlo Collodi invece elaborò un testo fruibile da tutti riconoscendo il potenziale narrativo dei viaggi sul treno.

Il testo racchiude più generi letterari: è un romanzo, ma anche una guida turistica ricca di passi umoristici, sapienti divagazioni e simpatici aneddoti.







Negli anni Cinquanta, nel suo ruolo appunto di giornalista, descriveva la realtà toscana cogliendone i lati spiritosi e bizzarri, fatta di intrighi e storielle da caffè per mezzo di fulminanti invenzioni linguistiche.

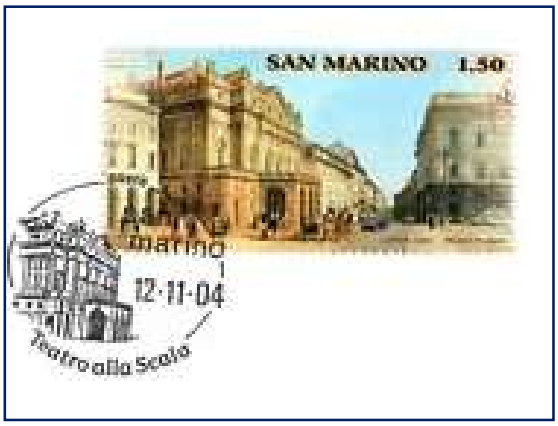


Confortato dal buon esito di critica e pubblico del *Un romanzo in vapore*, si dedicò alla stesura di un'altra opera romanzesca di carattere parodistico, *I misteri di Firenze. Scene sociali*, che uscì a dispense dall'ottobre 1857, elogiata per lo stile vivace e spontaneo.

Rivolge un'amara critica della società fiorentina, moralmente e politicamente decaduta, condotta con uno stile fortemente espressivo e satirico, con esiti non di rado farseschi e surreali.



Durante la stesura di queste opere, proseguì incessantemente la sua intensa attività di pubblicista e di operatore teatrale.





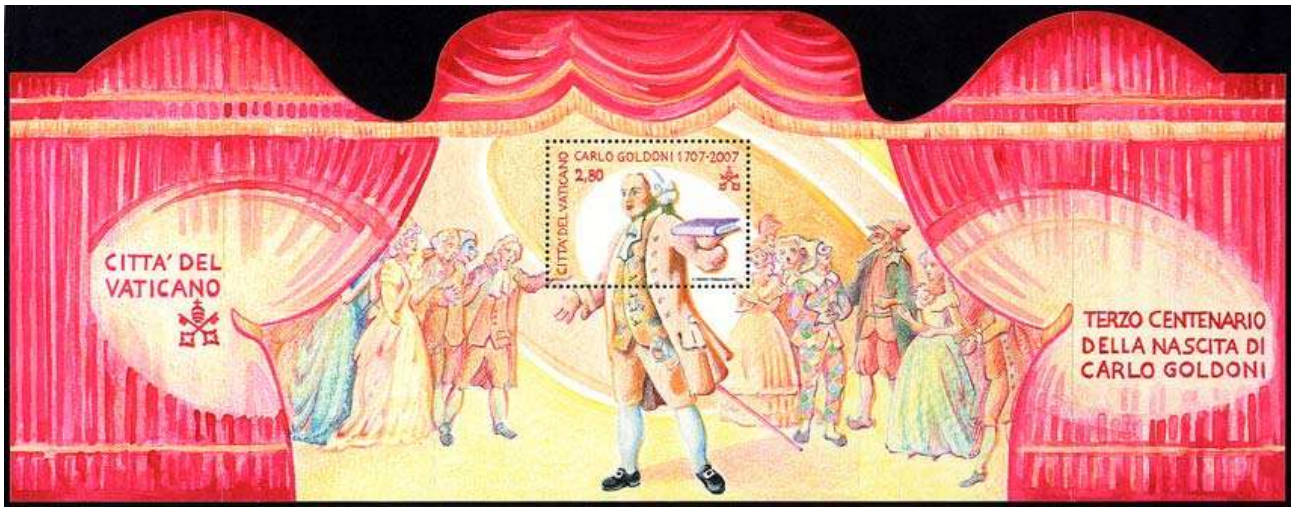
Nel marzo 1856 assunse l'incarico di segretario della compagnia teatrale Romandiolo-Picena, facendo la spola nei mesi successivi tra Ancona, Bologna e Firenze.











In questo periodo intrecciò una breve e tormentata relazione amorosa con il mezzosoprano Giulia De Filippi Sanchioli.





Le delusioni d'amore non erano mancate e le conclusioni non potevano essere che amare:

Due amanti che si giurano d'essere franchi e sinceri, e si promettono di confidarsi l'un l'altro tutt'i segreti – han deciso in lor cuore d'ingannarsi a vicenda

Conclusa nell'ottobre del 1857 la sua attività di segretario della Romandiolo-Picena, tornò per breve tempo a Firenze, da dove ripartì improvvisamente, forse in seguito a un'altra infelice relazione amorosa, spostandosi tra M ilano e Torino come critico del periodico *L'Italia musicale*.









Nella capitale sabauda nell'aprile del 1859 si arruolò nell'esercito piemontese e partecipò come soldato semplice alla guerra.

Dopo l'umiliante armistizio di Villafranca, alla fine di agosto fu posto in congedo e ritornò a Firenze.

Qui, amareggiato e depresso, iniziò a collaborare come "cronista settimanale" al giornale *La Nazione*, espressione del gruppo moderato che faceva capo a Bettino Ricasoli.



Gli venne chiesto di scrivere una replica all'opuscolo *La politica napoleonica e quella del governo toscano* del conservatore neoguelfo Eugenio Albèri, che conteneva un violento attacco contro i toscani filopiemontesi, i plebisciti e il partito unitario e si propugnava l'istituzione di un Regno dell'Italia centrale, da assegnare a Gerolamo Bonaparte.





Il Lorenzini rispose con l'ironico e brioso *Il sig. Albèri ha ragione! Dialogo apologetico*, in cui, fingendo di schierarsi dalla parte del professore bonapartista Eugenio, ne ridicolizzava la proposta politica di istituire il Regno dell'Italia Centrale, secondo il desiderio di Napoleone III.



Nel febbraio del 1860, per interessamento del marchese Ginori e di Ricasoli, ricevette la nomina per il modesto ruolo di commesso aggregato della commissione di censura teatrale.





Nel marzo condusse dalle colonne de *La Nazione* un'accesa campagna in sostegno dei plebisciti annessionistici.



Mercoledì Firenze 4 Ottobre 1848 N. 70

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA, nel resto della Toscana sei soldi. Esce tutti i giorni alle ore 4 pomeridiane, eccettuate le feste d'intiero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono dal di contro Librai, e costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto crazie 26.

La Distribuzione centrale pei signori Associati si fa al Negozio Pagni in Via di Cimbotta in faccia alla Stamperia Granducale — Si vende pure alla Tipografia in Via S. Zanobi n.° 5429, ove sono esposti i Cartelli. In Livorno si dispensa alla Cartoleria Porcelini. Lucca da Giusti e Bertini. Pisa da Guasti. Siena da Mucci. Empoli da Capaccioli stampatore. Arezzo da Borghini.

FIRENZE 3 OTTOBRE

Dalle pianure lombarde s'innalza un lamento, lamento di vittime che aspettano vendetta, lamento di estinti che aspettano invano un fraterno saluto, una tomba, un fiore una memoria che rammenti quando moriro-no, e perchè!

Oh! veramente indegno d'indipendenza quel popolo che così presto scorda il sangue sparso per ottenerla. Di mezzo alla turba sorge un continuo sgomento perchè pochi più pensino ad imbracciare il fucile contro lo straniero; ma a quelli che lo imbracciaro-no e che caddero stringendolo contro l'oppressore, qual si serbò compenso? Se Dio non fosse che a coronarli di luce immortale provvedeva nel paradiso de'martiri e de'beati, certo essi sarebbero morti inutilmente. E questo è il premio che l'Italia serba a'suoi figli — l'oblio!! Il generoso grido della vendetta più non esce dai petti italiani, mute, son mute le italiane città, aspettano la indipendenza dai calcoli freddi dei gabinetti, che sette lustri or corrono ribadivano le nostre catene.

Fidate o popoli d'Italia nelle potenze riunite, stavevi con le mani in mano, o peggio ancora, adoratele contro i fratelli, tanto v'è chi pensa alla vostra salute, v'è chi combatte per voi stolti! Una spada di piombo, l'avarizia, il dispotismo, la tirannia, strette a consiglio, non vi guadagneranno la libertà, ma la schiavitù. Queste potenze convenute a contrattare un gregge di schiavi, ve'ne avvedrete tardi, ma vi preparano intralciata una rete di protocolli, dai quali vi sentirete impacciate le braccia, sicchè non vi fia dato liberarvene. Oh! coglieremo ben presto il frutto della nostra ingratitudine. Addormentati al sonno della canzone di pace che ci van cantando gli scettrati mercanti, dormiremo il sonno di Sansone, e privati della nostra forza, del nostro valore, ci caveranno gli occhi, onde non si veda neanche il precipizio che ci hanno scavato. Quanto volevano i despoti settentrionali, hanno ottenuto!

Il grido dell'allarme, i canti marziali più non infiammano i nostri giovani petti, il desio della zuffa è spento nel nostro cuore, le nostre contrade sono tornate alle antiche mollezze, e le vittime di Curtatone e di Montanara aspettano indarno vendetta!! Venezia sola, irta di ferro si mostra al tiranno, e grida, voglio esser libera o morire, ma è sola, e se cade, la nostra vergogna è consumata!!!

FISONOMIA DEL PARLAMENTO DI FRANCOFORTE

Ricaviamo da un articolo della Democrazia Pacifica queste particolarità che riguardano la Dieta Germanica, e più particolarmente i suoi rappresentanti.

L'Assemblea nazionale tedesca tiene le sue adunanze nella Chiesa di San Paolo a Francoforte. L'interno di questa chiesa che somiglia al Panteon di Roma ha poco del parlamentario: nè corridoi, nè sala di conferenza. Appena varcata la soglia vi trovate in mezzo alla sala.

Il presidente Sig. Gagern ha una figura molto aristocratica; egli siede fra i Sigg. di Soiron, e d'Andrian.

Il lato destro è popolato da teste calve e grigie, fra le quali un giovane in cravatta bianca, ed in guanti gialli sarebbe una vera rarità. In questa parte si nega il diritto della rivoluzione, ed è là che sotto la maschera costituzionale sorge la reazione. I più influenti della destra sono i Sigg. di Radovitz, il barone di Winck ed il principe di Lichnovski ucciso ultimamente.

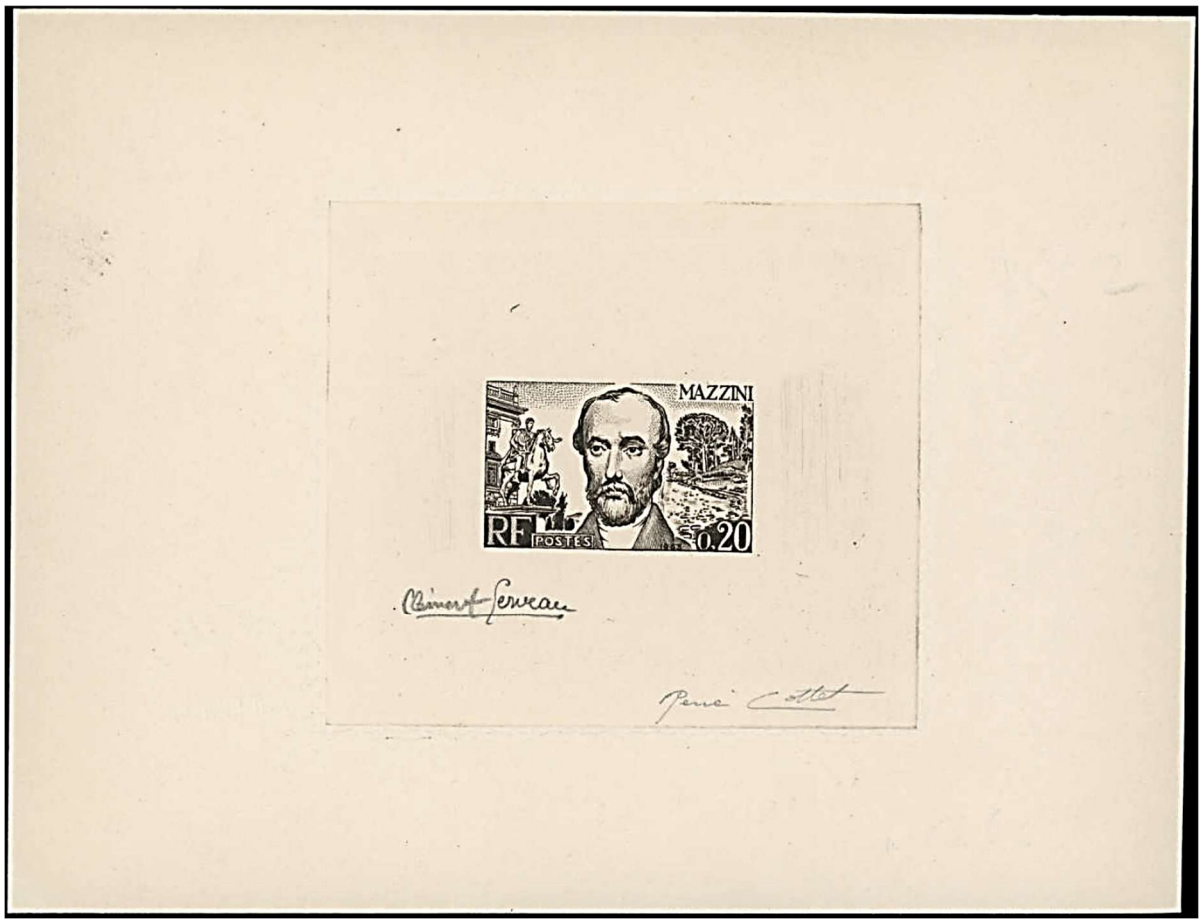
Nei mesi successivi si imbarcò nell'impresa della riesumazione del quotidiano umoristico *Il Lampione*.

Presentandosi come prosecutore del giornale interrotto nel 1849, intendeva incarnare ed esprimere l'evoluzione dal repubblicanesimo quarantottesco al successivo e più maturo lealismo annessionistico.

La rivista riprese le pubblicazioni, con una nuova testata, e un editoriale di Collodi, che cominciava con le parole «Ripigliando il filo del nostro discorso...»

Su tale rivista pubblicò numerosi articoli, per lo più non firmati, tra i quali spiccano alcuni pezzi anticomunisti e antifemministi e, soprattutto, la serie di ritratti intitolata "fisiologie" in cui già con matura incisività satirica tratteggiava caratteri e tipi contemporanei, come quelli contrapposti del "codino" e del "crociato", cioè il falso volontario: in essi manifestava tendenze repubblicane e democratiche derivate da Mazzini.





Francia: Giuseppe Mazzini -prova in nero firmata dagli artisti Serveau e Cottet



In Carlo rimaneva comunque l'insoddisfazione personale per la sua posizione lavorativa, ormai stabile ma modesta e non amata.

Si dedicò senza entusiasmo ai doveri del suo ufficio, anche quando, nel 1864, ebbe la nomina a segretario di seconda classe nell'amministrazione provinciale di Firenze e poi, nel 1874, quella a segretario di prima classe.



Appena poté, nel giugno 1881, chiese e ottenne di essere collocato a riposo.

Le non onerose incombenze del suo impiego non gli impedirono di occuparsi con crescente intensità delle sue molteplici attività di pubblicista, scrittore teatrale e, infine, di cultore di cose di lingua.





Così, nel novembre 1860, recandosi a Milano per contattare il gruppo del periodico *Il Crepuscolo*, fu cooptato come segretario aggiunto nella Commissione promotrice del Panteon italiano, cui era collegato il progetto di un'edizione nazionale delle opere di Dante.





Nel 1861 pubblicò l'opuscolo *La Manifattura delle porcellane di Doccia*.

È una guida storica e illustrativa dell'industria dei marchesi Ginori in occasione dell'Esposizione italiana che si tenne quell'anno a Firenze.



Presenta un elogio della politica di progresso industriale e sociale attuata dai conti Ginori, che avevano istituito una scuola elementare ed una professionale e una cassa di mutuo soccorso, per i lavoratori della fabbrica e i loro familiari



Sempre nel 1861, ne *Il Lampione*, apparve la commedia *Gli estremi si toccano*, in seguito ampliata con il titolo *La coscienza e l'impiego*, amara satira politica contro l'eterno trasformismo.

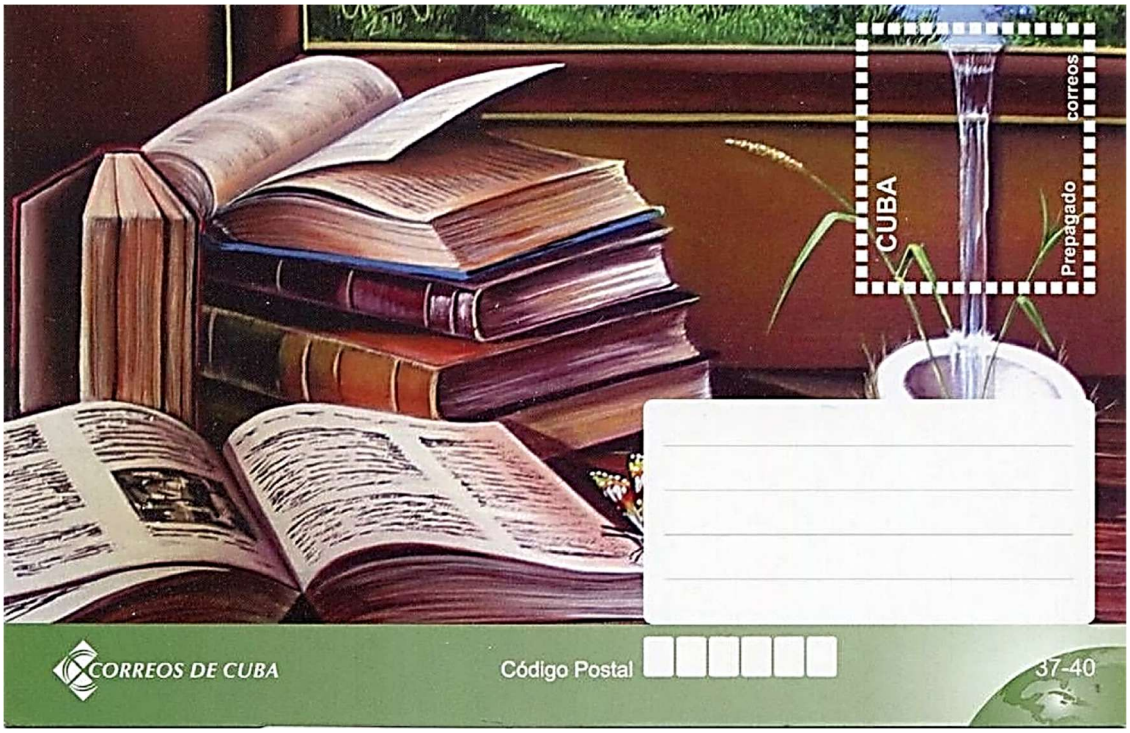
In novembre poté finalmente far rappresentare il dramma *Gli amici di casa*, rielaborato in forma di commedia in tre atti: l'accoglienza della critica fu tiepida, ma unanime consenso ricevette la vivacità linguistica del testo.



Continuò a dedicarsi al teatro per tutto il decennio successivo sia per dovere d'ufficio, sia come critico e in qualità di autore.



Dal 1862 faceva parte della Società d'incoraggiamento teatrale e il 23 sett. 1867 nella *Gazzetta d'Italia* apparve un suo importante articolo tecnico sulla *Censura teatrale in Italia*



Nel 1870 pubblicò a Firenze la commedia in tre atti *L'onore del marito*, rappresentata per la prima volta al teatro Niccolini nel 1872, rivolta non tanto alla condanna dell'adulterio quanto a sottolineare la vitalità della borghesia attiva rispetto all'infiacchita e oziosa aristocrazia italiana.







In quel periodo attese anche alla stesura della commedia in quattro atti *Antonietta Buontalenti*, che non risulta essere stata rappresentata; al 1872 risale inoltre la composizione della commedia in due atti *I ragazzi grandi*, rappresentata con scarso successo a Firenze nell'agosto dell'anno successivo.

Subito trascritta in forma di racconto lungo, fu pubblicata a puntate nel quotidiano *Fanfulla* nella primavera del 1873 con il significativo sottotitolo *Bozzetti e studi dal vero*: i protagonisti erano ritratti con spietata lucidità viziati dall'ozio, dall'agiatezza e dall'opportunismo politico.





Connotato da una vena ironica e polemica sempre presente, il *Fanfulla,* il cui titolo è un riferimento al condottiero Fanfulla da Lodi, fu fondato nel 1870 e pubblicato nei primi anni a Firenze, capitale d'Italia.

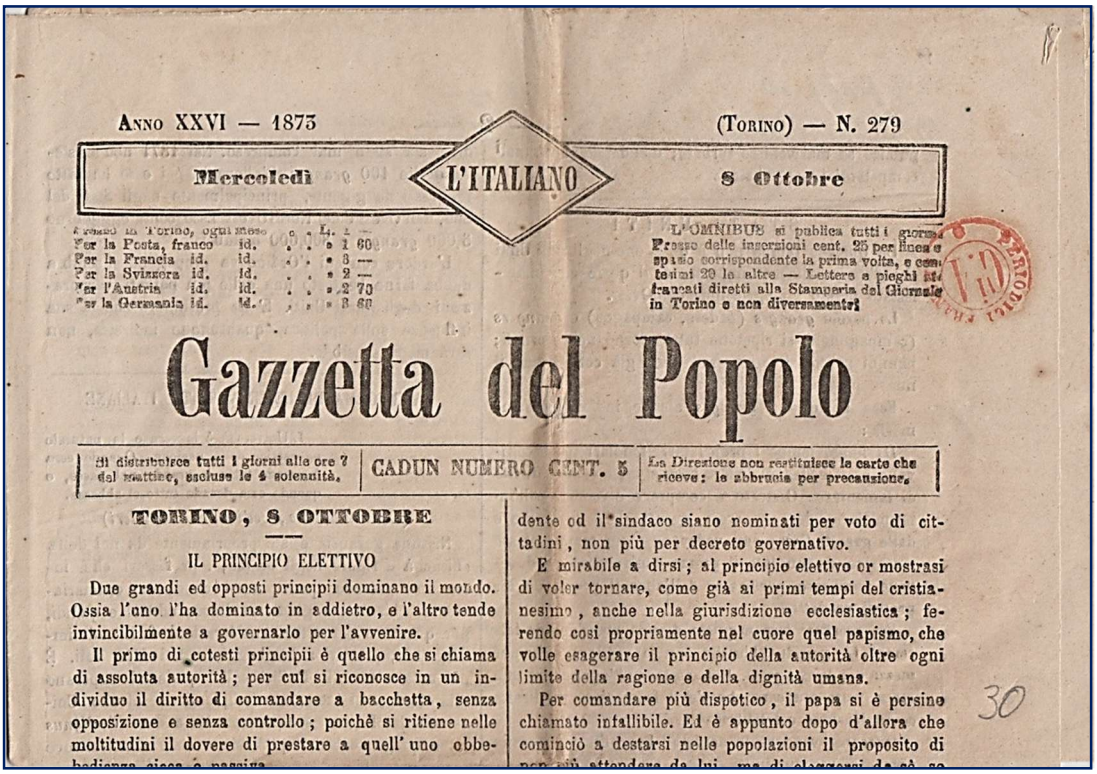


Nel quindicennio che va dall'Unità al 1876, scrisse vari articoli anche su *La Nazione* e *La Gazzetta del popolo.*





La svolta monarchica e il momentaneo trasferimento della capitale a Firenze coincisero con un'amara e disillusa evoluzione politica di Lorenzini.



ANNO XXVI — 1873 (TORINO) — N. 279

Mercoledì L'ITALIANO 8 Ottobre

Per la Posta, franco id. . . . 1 60
Per la Francia id. id. . . . 3 —
Per la Svizzera id. id. . . . 2 —
Per l'Austria id. id. . . . 2 70
Per la Germania id. id. . . . 3 60

L'OMNIBUS si publica tutti i giorni. Prezzo delle inserzioni cent. 25 per linea e spazio corrispondente la prima volta, e cent. 20 le altre. — Lettere e pieghi ai francati diretti alla Stamperia del Giornale in Torino e non diversamente.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni alle ore 7 del mattino, escluse le 4 solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5 | La Direzione non restituisce le carte che riceve: le abbrucia per precauzione.

TORINO, 8 OTTOBRE

IL PRINCIPIO ELETTIVO

Due grandi ed opposti principii dominano il mondo. Ossia l'uno l'ha dominato in addietro, e l'altro tende invincibilmente a governarlo per l'avvenire.

Il primo di cotesti principii è quello che si chiama di assoluta autorità; per cui si riconosce in un individuo il diritto di comandare a bacchetta, senza opposizione e senza controllo; poichè si ritiene nelle moltitudini il dovere di prestare a quell'uno obbedienza cieca e passiva.

dente od il sindaco siano nominati per voto di cittadini, non più per decreto governativo.

E mirabile a dirsi; al principio elettivo or mostrasi di voler tornare, come già ai primi tempi del cristianesimo, anche nella giurisdizione ecclesiastica; ferendo così propriamente nel cuore quel papismo, che volle esagerare il principio della autorità oltre ogni limite della ragione e della dignità umana.

Per comandare più dispotico, il papa si è persino chiamato infallibile. Ed è appunto dopo d'allora che cominciò a destarsi nelle popolazioni il proposito di non più attendere da lui, ma di eleggersi da sè se

30

Così, la sua attenzione di notista politico, osservatore e commentatore di costume andò concentrandosi, con toni progressivamente amari e disillusi, sull'esame dei problemi, dei conflitti e degli scandali dell'Italia appena unificata, con attacchi sempre più ironici e velenosi contro personaggi e provvedimenti politici.





In polemica con i piemontesi che avevano lasciato Firenze in mezzo ai debiti, e con la stampa governativa mossa da antipatia crescente nei confronti della Città del Fiore, il 30 gennaio 1876 pubblicò una sferzante lettera aperta al Presidente del Consiglio Marco Minghetti dal titolo *Delenda Toscana* in cui propone addirittura di sopprimere la Toscana cancellandola dalla carta geografica del Regno d'Italia.

Visti i draconiani metodi dei piemontesi basterà un decreto di poche righe così redatto: "Articolo unico – In data d'oggi la Toscana rimane definitivamente cancellata dalla carta geografica del regno e dai trattati elementari di geografia per uso delle scuole…"





Lorenzini visse prevalentemente in Toscana, terra alla quale era profondamente legato.

Il nome di tale regione ha origini lontane e deriva dall'etnonimo usato dai Latini per definire la terra abitata dagli Etruschi: *Etruria*, trasformata prima in *Tuscia* e poi in *Toscana*.





I confini della odierna Toscana corrispondono in linea di massima a quelli dell'Etruria antica, che comprendevano anche parti delle attuali regioni del Lazio e dell'Umbria, fino al Tevere.



Stemma della Regione

L'adozione dello stemma regionale ha origini abbastanza recenti.
Nel 1975 fu deciso di rappresentare la Regione Toscana con il Pegaso d'argento inserito in uno scudo sannitico con campo rosso con la scritta *Regione Toscana*.

Il Pegaso ricorda la raffigurazione artistica del mitico cavallo di Benvenuto Cellini.





A seguito di questa oltranza polemica in favore della Toscana, l'impiegato Lorenzini venne diffidato, in quanto dipendente del ministero degli Interni, dal pubblicare articoli politici.

Seguì un deciso cambiamento di attività e di orizzonti da parte di Carlo.



Al giornalismo etico-politico militante subentrò una fase nella quale si dedicò al riordino e alla pubblicazione in volume delle parti migliori della propria produzione pubblicistica dai titoli programmaticamente eloquenti, *Macchiette* e *Occhi e nasi. Ricordi dal vero.*



In esse riunì, senza alcuna revisione, semplicemente legate con il "*filo di refe*", come avvertiva, non senza autoironica civetteria nella prefazione di *Macchiette*, le prove più tipiche della prosa giornalistica, caratterizzate da "*sapienti scorciature e tagli narrativi*" a formare un antinaturalistico ritratto "*alla macchia*" dell'Italia contemporanea, schizzato, cioè, "*dal vero*" non a "*figurine intere*" ma con i tratti essenziali dei "*profili*", gli occhi e i nasi.



Inoltre, si fece più consapevole la sua attenzione, sempre così acuta, ai fatti di lingua, e tale senso nativo della lingua venne precisandosi in una più chiara adesione al fiorentino vivo di tono medio.



Proprio per questo nel 1868 fu nominato membro straordinario della giunta per la compilazione del *Nuovo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*", impresa alla quale, peraltro, dette scarso contributo.

Letteratura per l'infanzia

Nonostante la sua carriera letteraria fosse iniziata nel mondo della letteratura per adulti, Collodi trovò la sua vera strada quando, già avanti con gli anni, si dedicò alla letteratura per l'infanzia, alla quale si indirizzò, dapprima casualmente, poi con impegno, assiduità e adesione personale sempre più convinti.





In tale ambito i trovò il suo più grande successo.



Questa gli offriva un terreno di illimitata libertà fantastica in cui superare la grigia realtà del presente e insieme la possibilità di una sua piena partecipazione al clima fortemente pedagogizzante del mondo morale e intellettuale del tempo, dal qual e prendevano le mosse i due diversi ma in fondo convergenti filoni della letteratura verista e della letteratura moralistica e normativa alla De Amicis.







L'occasione per quella svolta fu offerta nel 1875 allo scrittore dalla dinamica casa editrice fiorentina dei fratelli Paggi, che gli propose di tradurre i *Contes* e le *Histoires* di Perrault, nonché le favole della Contessa di Aulnoy e di Jeanne-Marie Le Prince de Beaumont.



Il libriccino, contenente *Barba Blu*, *La bella addormentata nel bosco*, *Cenerentola* e altri gustosi frutti dell'albero delle tradizioni popolari europee, uscì nel 1876 con il titolo *Racconti delle fate* e le illustrazioni di Mazzanti.





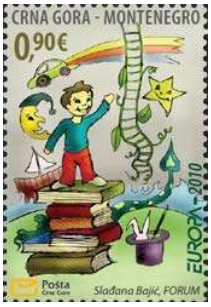


Nell'avvertenza in apertura, Collodi spiegò di aver aggiunto alla semplice trasposizione degli ulteriori adattamenti; si nota così anche l'inserimento di una morale palese, che facilita l'impiego delle fiabe in contesti educativi.

L’utilità di queste pagine non è venuta meno con il tempo.

Anche oggi la prosa di Collodi non appare antiquata e oscura, le frasi sono semplici, adattissime ai più piccoli per la lettura e lo studio della grammatica.







Collodi aveva un talento particolare, e infatti, da questa pubblicazione in poi, si dedicò con successo alla letteratura per l’infanzia e all’editoria scolastica, scrivendo libri per ragazzi e manuali per le scuole elementari che ebbero ottimi riscontri.

Va aggiunto che al di là dell’utilità istruttiva di questi racconti, tornare a rileggerle da adulti è un’attività per nulla priva di sorprese: le narrazioni assorbite durante la fanciullezza rinascono tutte nuove nella mente dell’uomo cresciuto, rivelandogli talvolta nuovi messaggi e nuovi insegnamenti, sempre accompagnati dal risveglio di commoventi ricordi.



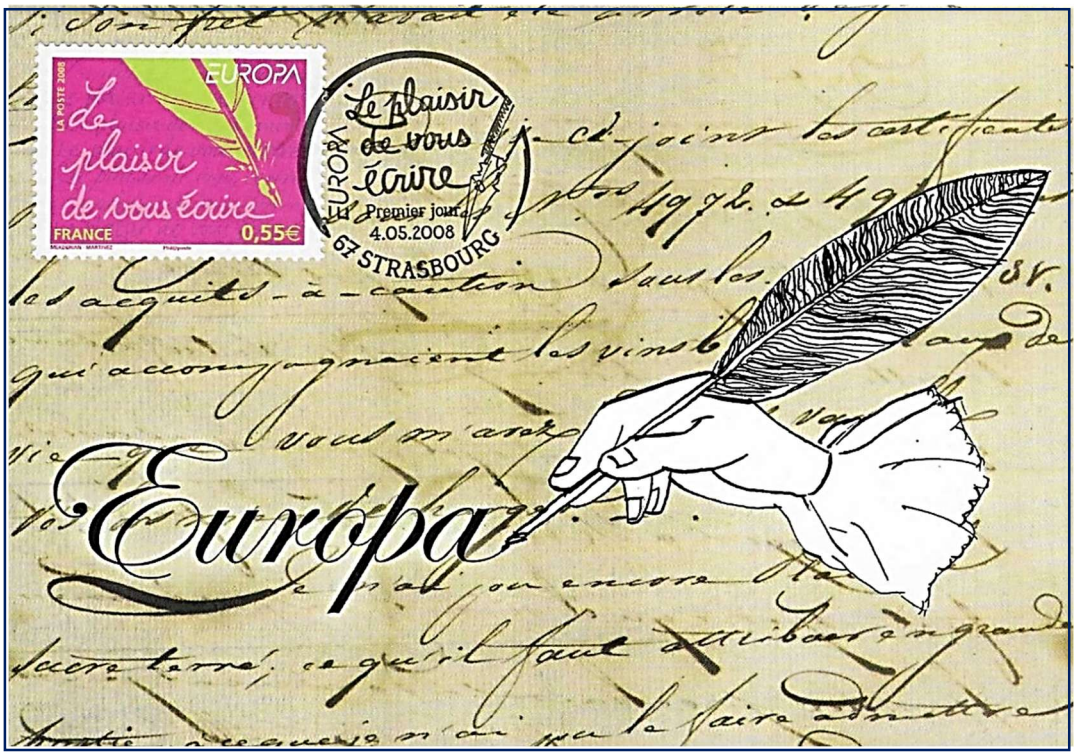




Da allora, pur riprendendo la collaborazione al *Fanfulla* (1878) e continuando la sua attività di critico teatrale, si mosse quasi esclusivamente nel campo della letteratura scolastica e per ragazzi.



L'infanzia è la protagonista delle opere di Collodi ed i bambini sono veri, non sono di legno, anche se ugualmente birichini, qualche volta anche un po' bugiardi.





Nel corso delle loro avventure si trovano spesso alle prese con percorsi di studio, che vengono però presentati in maniera gradevole, divertente ed anche pedagogicamente molto valida.

Questo è possibile dal momento che Collodi non crea, come gli altri scrittori del suo tempo, personaggi diligentissimi sempre bravi e studiosi, perché altrimenti non sarebbero stati somiglianti a un bambino vero e i suoi lettori, che invece erano bambini veri, non avrebbero imparato ad amare le avventure del burattino scavezzacollo.







Sempre presso Paggi pubblicò con discreto esito i due libri di lettura *Giannettino*, che riprendeva il fortunato romanzo pedagogico *Giannetto* di Parravicini, e *Minuzzolo.*





Entrambi erano storie di bambini discoli o svogliati, ricondotti alla scuola e alla normalità dalle famiglie e da esperienze che li inducevano a riflettere.

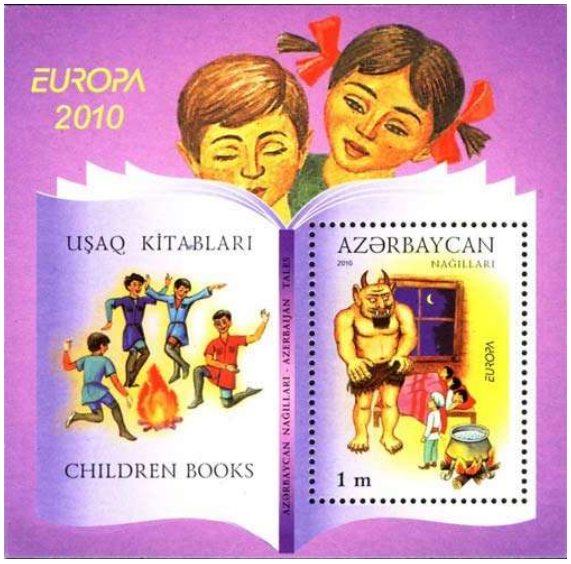




Ormai accreditato tra i più ricercati autori di libri scolastici e per l'infanzia, ottenne nel 1878 la nomina a cavaliere della Corona d'Italia per le sue opere pedagogiche e nel 1880 ricevette da Conti, assessore alla cultura del Comune di Firenze, l'incarico di compilare i libri di testo per le scuole fiorentine.



Si dedicò con insolita metodicità alla compilazione di una lunga serie di opere che configuravano una sezione autonoma, personale e sistematica, all'interno della "Biblioteca scolastica" della casa editrice Paggi.



Nacque così, tra l'altro, una serie di volumi imperniati sulla figura di Giannettino: il *Viaggio per l'Italia di Giannettino: Italia superiore* (1880), seguito nel 1883 dal secondo volume dedicato all'*Italia centrale* e nel 1886 dal terzo, sull'*Italia meridionale*; *La grammatica di Giannettino* (1883); *L'abbaco di Giannettino* (1884); *La geografia di Giannettino* (1885); fino a *La lanterna magica di Giannettino* (1890).

La prima parte del *Viaggio di Giannettino* giunse fino all'ottava edizione.



Del *Secondo Viaggio di Giannettino* Collodi scrisse:



...questo libro non è fatto né per i ruminanti di notizie storico-artistico-vegetali, né per...quei sapientissimi, che son nati apposta per dar sapore al sale e odore all'ammoniaca. Il mio libro è un libro fatto modestamente per dare ai ragazzi una mezza idea di quell'Italia, che è la loro nuova e gloriosa patria, e che "per conseguenza" non ne sanno nulla di nulla.

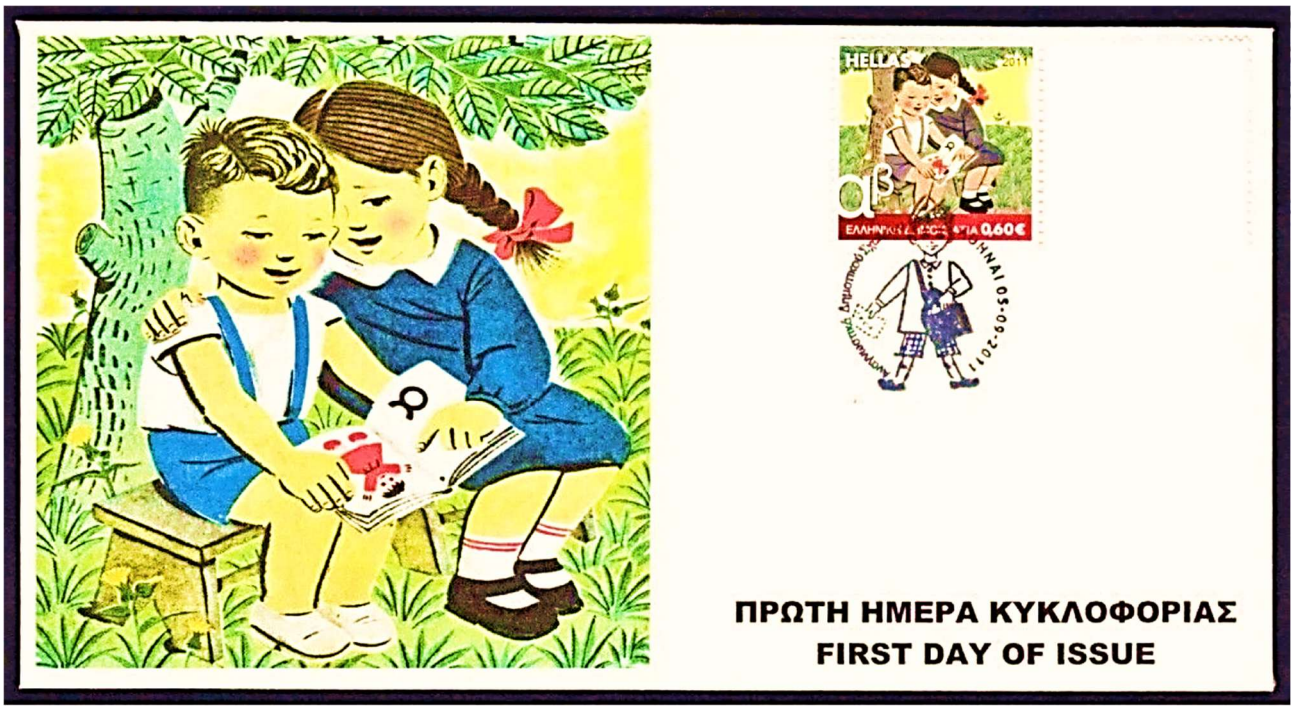
Con la loro formula innovativa questi testi costituirono una novità ben accolta dal mondo scolastico, ma non sempre apprezzata dai vertici più austeri e arcigni del ministero della Pubblica Istruzione.



Le diverse discipline infatti, erano esposte in forma decisamente scherzosa e discorsiva, spesso apertamente dialogica nell'intento di alleggerire la finalità didascalica del testo e rendere l'apprendimento il più possibile piacevole e naturale.



Diventò anche amministratore della libreria Piatti che svolgeva anche attività di editoria e collaborò poi con giornali: *L'opinione, il Nazionale, la Gazzetta d'Italia e l'arte*.

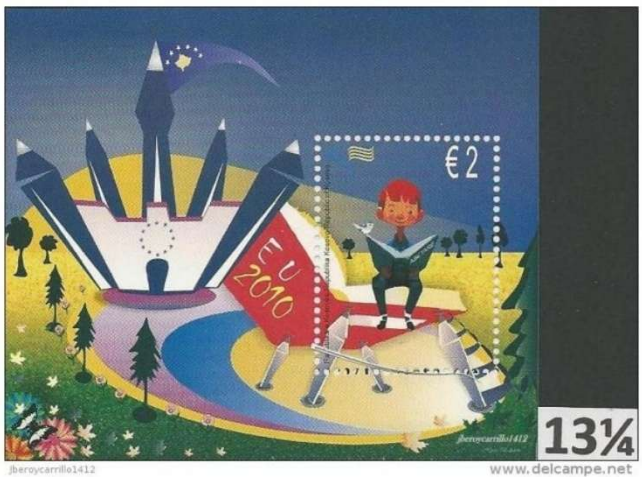


Nel 1856 scrisse nella rivista umoristica la Lente, dove talvolta si firmava con la sigla ZZT ZZ.

Dal gennaio 1860, tale pubblicazione si chiamò *La Lente Gazzetta del popolo;* era di piccolo formato aveva una caricatura in prima pagina.



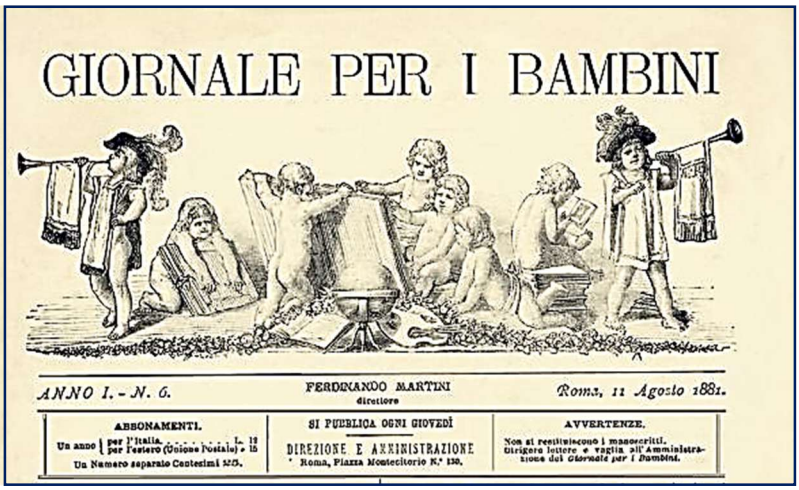




Le avventure di Pinocchio

Al centro dell'intensa attività di Collodi vanno inquadrate la nascita e la complessa vicenda redazionale ed editoriale de *Le avventure di Pinocchio*.

Il libro nacque per le insistenze del vecchio amico Guido Biagi, che lo voleva tra i collaboratori del periodico *Il Giornale per i bambini*.


GIORNALE PER I BAMBINI

ANNO I. - N. 6. FERDINANDO MARTINI direttore Roma, 11 Agosto 1881.

ABBONAMENTI. Un anno | per l'Italia . . . L. 12 | per l'estero (Unione Postale) » 16 | Un Numero separato Centesimi 5.

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDÌ

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma, Piazza Montecitorio N.° 130.

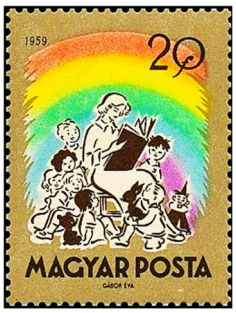
AVVERTENZE. Non si restituiscono i manoscritti. Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*.

Lorenzini, ormai stanco e disilluso, rispose controvoglia inviando all'amico i primi tre capitoli di un testo intitolato *La storia di un burattino* definito con la consueta autoironia, dallo stesso autore "*una bambinata*".



I capitoli successivi apparvero nei numeri dal 4 agosto al 27 ottobre: la vicenda si concludeva al capitolo XV con l'impiccagione e la presunta morte del burattino.

A seguito delle proteste ansiose e rammaricate dei piccoli lettori, l'editore convinse Collodi a continuare la storia; dopo molti dinieghi, Carlo si decise a proseguire la narrazione, il cui seguito, con il titolo ormai definitivo di *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, iniziò a essere pubblicato dal cap. XVI dal febbraio 1882.

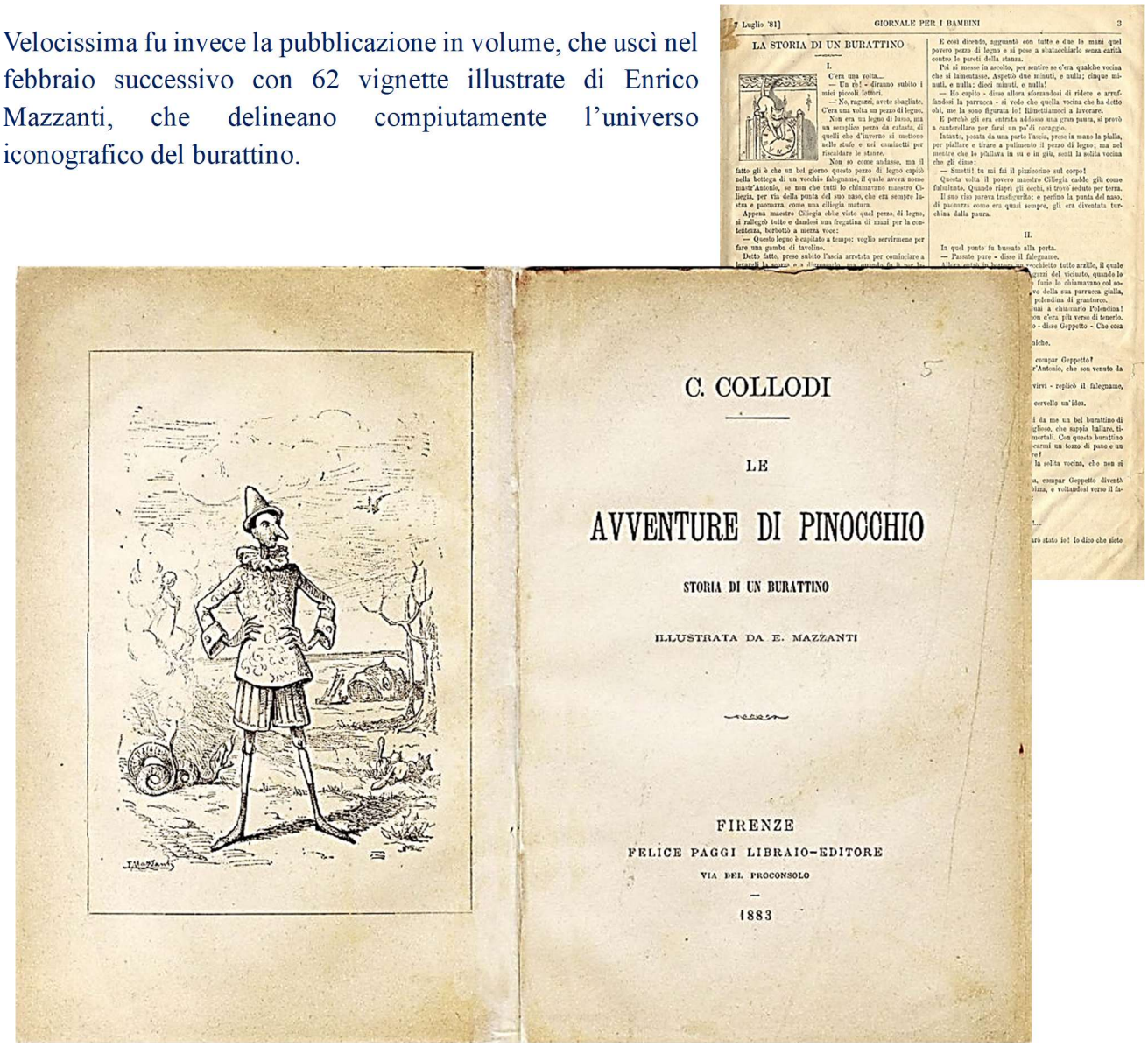


Il lavoro, tuttavia, non fu agevole, tanto che occorsero due anni per vederne la conclusione, giungendo al classico finale che oggi si conosce, con il burattino che assume le fattezze di un ragazzo in carne e ossa.



La pubblicazione proseguì a ritmo irregolare durante tutto il 1882 per concludersi, con il XXXVI e ultimo capitolo, nel gennaio 1883.

Velocissima fu invece la pubblicazione in volume, che uscì nel febbraio successivo con 62 vignette illustrate di Enrico Mazzanti, che delineano compiutamente l'universo iconografico del burattino.


7 Luglio '81] GIORNALE PER I BAMBINI 3

LA STORIA DI UN BURATTINO

I.

C'era una volta....

— Un re! - diranno subito i miei piccoli lettori.

— No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno.

Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per riscaldare le stanze.

Non so come andasse, ma il fatto gli è che un bel giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega di un vecchio falegname, il quale aveva nome mastr'Antonio, se non che tutti lo chiamavano maestro Ciliegia, per via della punta del suo naso, che era sempre lustra e paonazza, come una ciliegia matura.

Appena maestro Ciliegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegrò tutto e dandosi una fregatina di mani per la contentezza, borbottò a mezza voce:

— Questo legno è capitato a tempo: voglio servirmene per fare una gamba di tavolino.

Detto fatto, prese subito l'ascia arrotata per cominciare a levarli la scorza e a digrossarlo, ma quando fu per lo...

E così dicendo, agguantò con tutte e due le mani quel povero pezzo di legno e si pose a sbatacchiarlo senza carità contro le pareti della stanza.

Poi si mesSe in ascolto, per sentire se c'era qualche vocina che si lamentasse. Aspettò due minuti, e nulla; cinque minuti, e nulla; dieci minuti, e nulla!

— Ho capito - disse allora sforzandosi di ridere e arruffandosi la parrucca - si vede che quella vocina che ha detto ohi, me la sono figurata io! Rimettiamoci a lavorare.

E perchè gli era entrata addosso una gran paura, si provò a cantarellare per farsi un po' di coraggio.

Intanto, posata da una parte l'ascia, prese in mano la pialla, per piallare e tirare a pulimento il pezzo di legno; ma nel mentre che lo piallava in su e in giù, sentì la solita vocina che gli disse:

— Smettil tu mi fai il pizzicorino sul corpo!

Questa volta il povero maestro Ciliegia cadde giù come fulminato. Quando riaprì gli occhi, si trovò seduto per terra.

Il suo viso pareva trasfigurato; e perfino la punta del naso, di paonazza come era quasi sempre, gli era diventata turchina dalla paura.

II.

In quel punto fu bussato alla porta.

— Passate pure - disse il falegname.

C. COLLODI

LE

AVVENTURE DI PINOCCHIO

STORIA DI UN BURATTINO

ILLUSTRATA DA E. MAZZANTI

FIRENZE

FELICE PAGGI LIBRAIO-EDITORE

VIA DEL PROCONSOLO

1883

Le Avventure di Pinocchio: Prima edizione illustrata de1883




C. COLLODI (C. Lorenzini)

LE AVVENTURE DI PINOCCHIO

Storia di un burattino
illustrata
da
E. Mazzanti
L. 2 50

Lo stesso legato in tela con placca a oro L. 3 50

C'è in questo romanzetto tutto il succo del buon senso italiano innestato al più schietto Humor, che non ha più diritto di chiamarsi inglese.

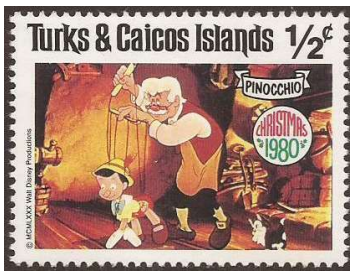
Pubblicità della prima edizione del libro
nel *Corriere del Mattino* del 14 febbraio 1883

Apparvero e andarono presto esaurite, una seconda edizione nel 1886, una terza nel 1887, di cui non restano esemplari, e una quarta del 1888.



Dalla seconda annata in poi, la favola mutò definitivamente il titolo in: *Le avventure di Pinocchio.*

L'ultima edizione uscita vivente l'autore fu quella pubblicata nel 1890.



Non è sicuro che Collodi abbia rivisto personalmente tutte queste edizioni, che pure furono stampate con il suo consenso; è certo, però, che nel corso delle varie ristampe il testo fu alterato da refusi e banalizzazioni.

Se ci si limita alle sole circostanze esterne della composizione e della pubblicazione di *Pinocchio*, dunque, può risultare fondata la qualifica di "*capolavoro scritto per caso*".







In essa, oltretutto, è cristallizzata in un'efficace formula critica la constatazione che la straordinaria qualità espressiva della "*bambinata*" ha finito per mettere in ombra il resto dell'intensa carriera letteraria e giornalistica del Lorenzini, il quale, se non avesse scritto il suo capolavoro, sarebbe comunque restato, al di là delle sue ambizioni teatrali, uno dei protagonisti della narrativa umoristica e soprattutto del giornalismo della seconda metà dell'Ottocento.





In realtà, nell'archetipica polisemia della fiaba e con l'enigmatica perspicuità del capolavoro, in *Pinocchio* convergevano tutte le componenti e le esperienze della vita e della carriera letteraria del Lorenzini: dalla sua lunga militanza come scrittore satirico e bozzettista, alla sua intensa attività di autore di testi scolastici, alla sua ricerca di una lingua non letteraria e mediana, che trova piena realizzazione nel toscano "vivo" con cui la celebre fiaba è narrata.





Quando Collodi scrisse il suo Pinocchio
forse pensava a Sesto Fiorentino
le grandi fiere davano nell'occhio
Era il paese in festa più vicino
vi si diresse con il veloce cocchio
incitando con garbo il suo ronzino
e giunto fra bandiere luci e fiocchi
"Questo", esclamò, "è il paese dei balocchi"

(Renato Pieri)



La letteratura per ragazzi dell'Ottocento cominciava a riservare un sensibile riguardo verso opere talvolta tristi e crudeli, come ad esempio quelle di Dickens, che scaraventavano sul giovane lettore le amare emozioni suscitate dalla vita di un bambino nella rivoluzione industriale.

Tutto ciò senza contare poi una certa influenza per il tenebroso, se non addirittura l'orrido, ereditata dal romanzo gotico, che nell'Ottocento si è frequentemente intrecciato con il recupero di racconti e favole della tradizione popolare, come avvenuto in Germania con i Fratelli Grimm.





Di fatto, quasi nessun scrittore componeva davvero per il pubblico infantile, così che alcuni commentatori convengono che Pinocchio, piuttosto che una favola per ragazzi, sia in effetti un'allegoria della società moderna, in un periodo (fine Ottocento) di grande severità nell'attenzione al formale.



Pinocchio, come dice Marco Belpoliti, è un *eroe della fame* e la fame non appartiene solo ai bambini, tanto che lo stesso Geppetto ne soffre e ha messo sul focolare una pentola dipinta sul muro.



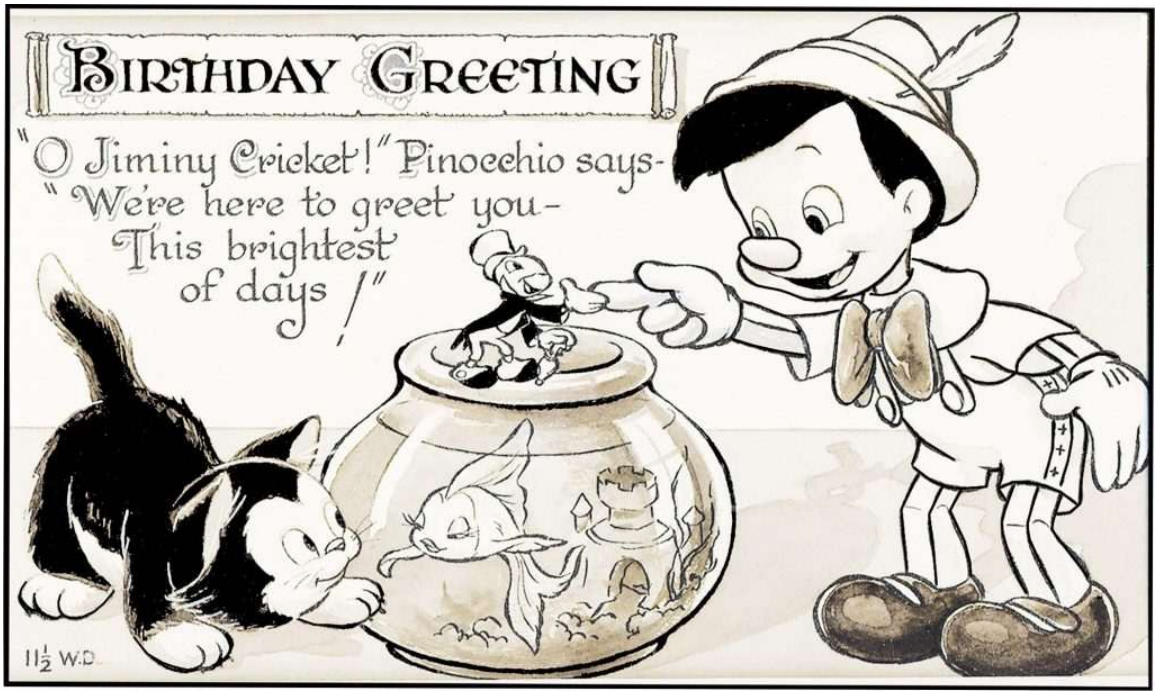
I contemporanei decretarono a *Le avventure di Pinocchio* un successo crescente, ma circoscritto all'esiguo spazio della letteratura infantile, mentre la fortuna editoriale della "*bambinata*" veniva crescendo fino a farne il libro più letto e tradotto al mondo dopo la *Bibbia*.



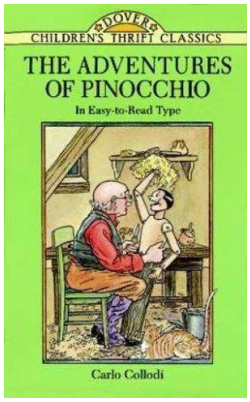


Purtroppo, anche gli antesignani della critica collodiana, da Hazard, a Pancrazi, a Croce, fino a Savinio e Baldini, rivolti a indagare e rivendicare *Pinocchio* come capolavoro della letteratura mondiale, non si curarono di ricostruirne i nessi con la vita e la carriera del suo autore.





Disegno originale del 1940 per biglietto d'auguri Walt Disney



In Germania sono state pubblicate alcune versioni tra le quali “Pinocchios abenteuer”



Ad Amsterdam in Olanda, il burattino è presentato in “De avonturen van Pinokkio de geschiedenis van een marionet” illustrato da William D. Kuik e Rie Cramer.

La celebre fiaba arriva anche in Thailandia e in Giappone in “The adventures of Pinocchio” illustrate da Giorgio Scarato.





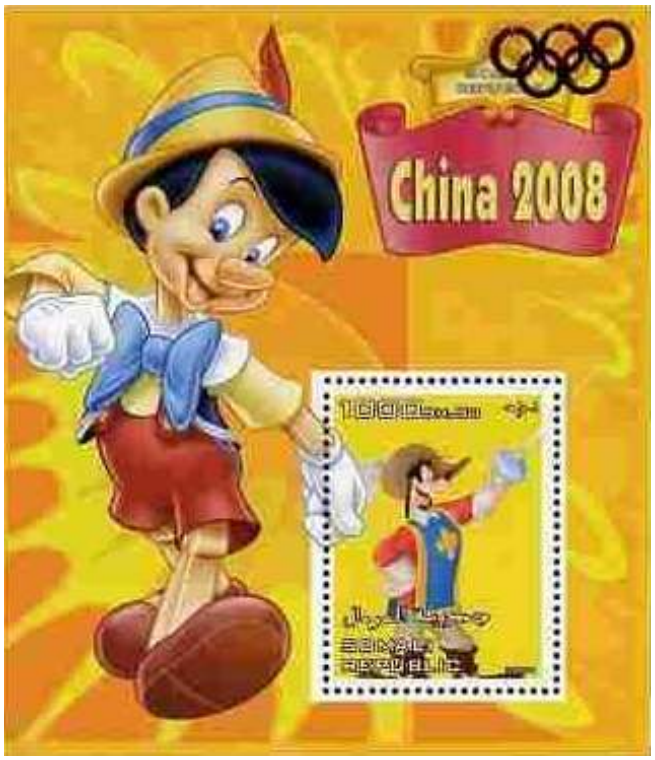
In Grecia il “Pinokio” è pubblicato dalle edizioni Minoas di Atene con illustrazioni di M. I. Kotsimbou.



Il burattino lo chiamano “Gosi” in Islanda e in Francia arriva al pubblico in “Les aventures de Pinokio”.

In Irlanda, un’edizione in gaelico “Eachtra Phinocchio” viene pubblicata a Dublino dalla libreria dello Stato.





In Cina invece nel 2008, in occasione della tournée in cinque città della Repubblica Popolare dello spettacolo per l'infanzia messo in scena dall'Associazione Dall'Orto di Firenze, la censura di Stato volle controllare il testo tradotto in mandarino: forse a caccia di allusioni ai diritti umani.

L'innocuo testo di Collodi passò sotto l'esame dei censori, ma neppure questo bastò a rassicurare il governo.

.

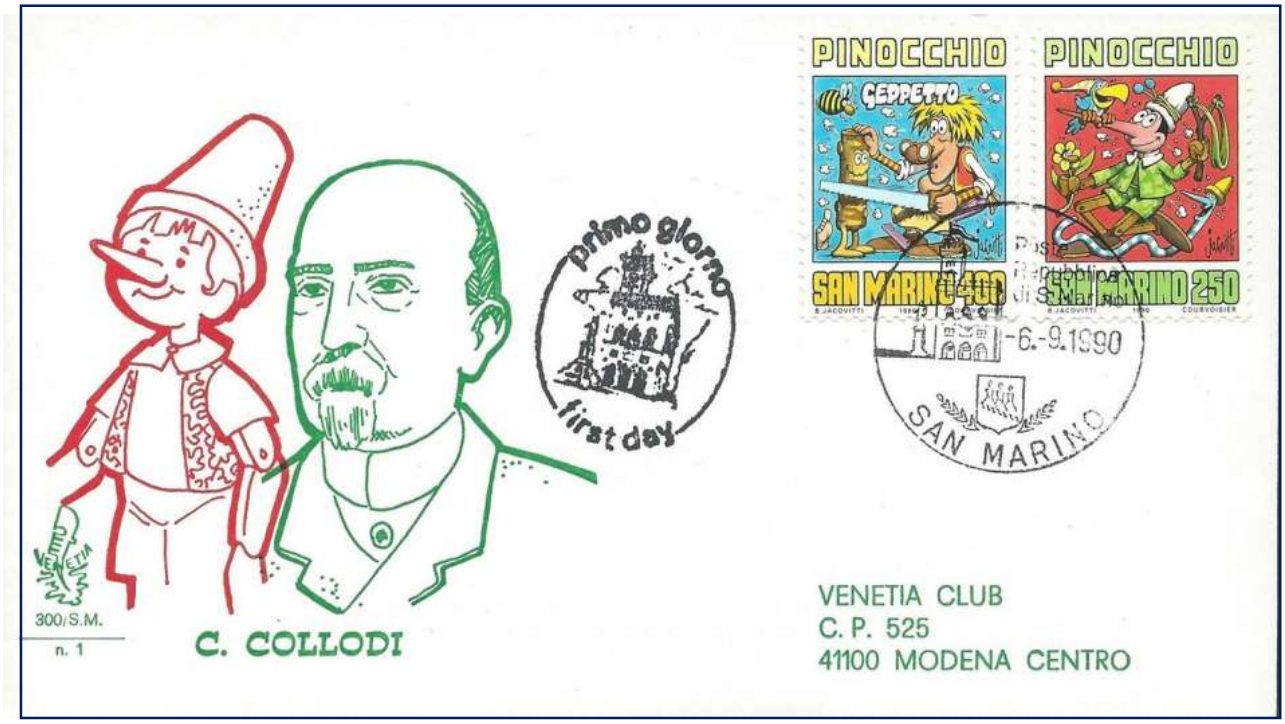
Anche la piccola repubblica del Turkmenistan situata nell'Asia Centrale si è interessata a Pinocchio ed ha emesso nel 2000 una simpatica serie di francobolli, riuniti in un foglietto.






-CARLO LORENZINI-
COLLODI
1826-1890
Le avventure di Pinocchio
di COLLODI
COLLODI
26.10.54
PISTOIA
REPUBBLICA ITALIANA
LIRE POSTE 25
PRIMO GIORNO DI EMISSIONE
FIRST DAY COVER


ANNO
IL PINOCCHIO DELL'ANNO
X EDIZIONE
16-17-18 LUGLIO 2004
VERNANTE (CN)
FONDAZIONE
ATTILIO MUSSINO
CUNEO
ITALIA


PINOCCHIO
PINOCCHIO
GEPPETTO
SAN MARINO 400
SAN MARINO 250
6-9-1990
SAN MARINO
primo giorno
first day
300/S.M.
n. 1
C. COLLODI
VENETIA CLUB
C. P. 525
41100 MODENA CENTRO

Il libro venne accolto con alcune critiche: le letture erano più borghesi a quel tempo, quindi, venne sconsigliata la lettura ai ragazzi “di buona famiglia” e venne pensato anche il sequestro.



Pinocchio invece è un'icona universale e una metafora della condizione umana e il libro - che si presta a una pluralità di interpretazioni – è oggi considerato capolavoro mondiale.

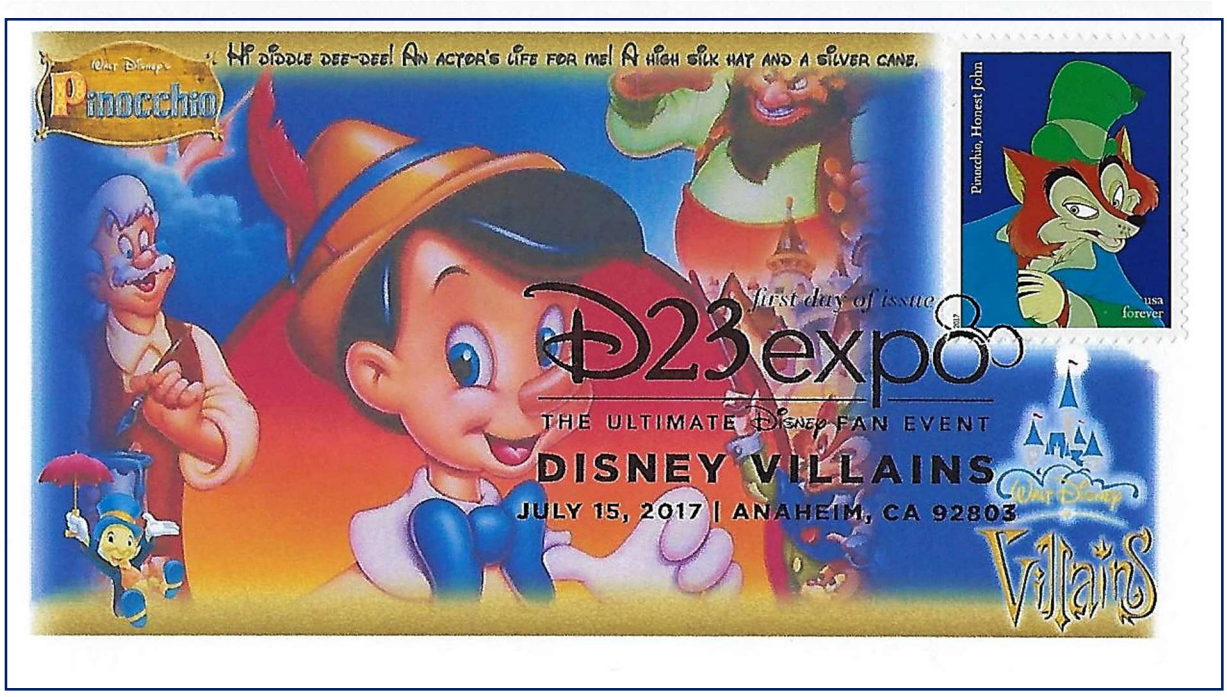
Tra i molti giudizi favorevoli, riportiamo quello di Benedetto Croce: *il legno, in cui è tagliato Pinocchio, è l'umanità*; reputò il libro una fra le grandi opere della letteratura italiana.





Il libro si basa tutto sui due poli dell'ordine e del disordine, fra il movimento anarcoide del burattino e uno statico rientro nei ranghi, fra la via maestra della morale e i viottoli secondari della fantasia.

L'insegnamento morale, l'educazione, i gendarmi, il giudice, la fata turchina, il povero babbo, tutto tende a istillare nel burattino sensi di colpa, a riportarlo sulla retta via, a reintegrarlo nel sistema, a fargli abbandonare l'infanzia per la maturità, per un divenire uomo.



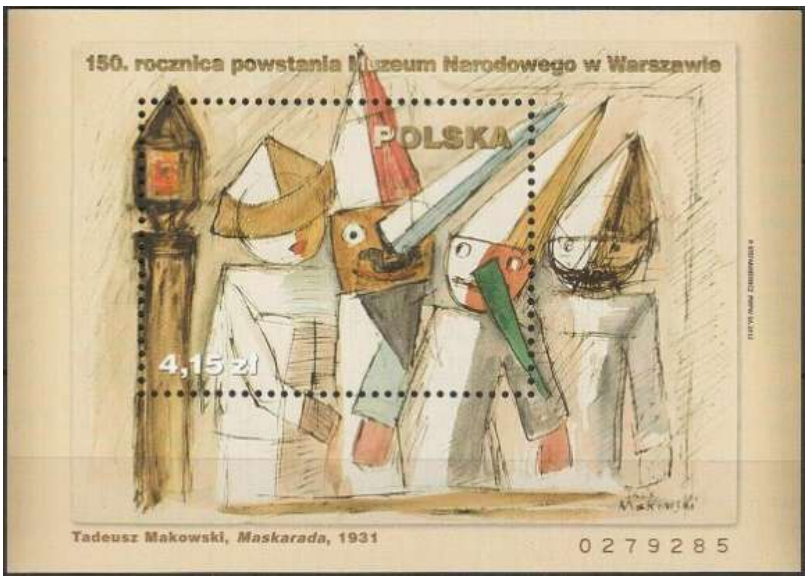


Tuttavia, quelle stesse figure che assolvono il compito di guida e d'indirizzo morale, sono anche fortemente caricaturali e lasciano trapelare l'insofferenza dell'autore per un certo tipo di educazione rigida e soffocante del talento del bambino.

Pinocchio, italianissimo, ha una grandissima capacità metamorfica e ha tante declinazioni quanti sono i suoi lettori.

È un burattino che vuole diventare un uomo.

Nella sua storia c'è la tensione del desiderio e la ricerca dell'amore, di una paternità e di una maternità e in questo suo tragitto del desiderio Pinocchio incontra anche il dolore.



Al tempo stesso, nella favola, c'è una sorta di carica anarchica, creativa, di fuga, di ribellione, come mostra il paese dei balocchi, e c'è anche la scoperta della mancanza, della irrealizzabilità dei propri desideri.

Bruno Cavallone, studioso di filosofia del diritto, nel suo libro ***La borsa di Miss Flite*** ci mostra la grande acutezza e modernità di Collodi: *un Pinocchio che scardina i luoghi comuni*.





Nel 1940 la Walt Disney Productions presentò il film d'animazione *Le avventure di Pinocchio.*
È il secondo Classico col quale Disney. sperava di ripetere il successo ottenuto tre anni prima con Biancaneve e i sette nani, ma lo scoppio della seconda guerra mondiale nel 1939 non permise di raggiungere il risultato desiderato. Fu comunque il film col maggiore incasso del 1940.

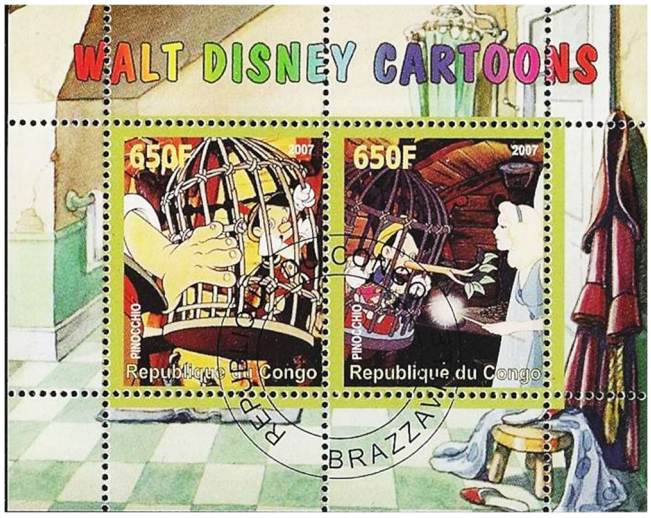




Carlo Collodi
caricatura di Angiolo Tricca del 1875


Infinito Pinocchio
Posteitaliane
filatelia


€ 0,51
Österreich


WALT DISNEY CARTOONS
650F
2007
PINOCCHIO
République du Congo
650F
2007
PINOCCHIO
République du Congo
BRAZZAVILLE





Negli anni della composizione e pubblicazione di *Pinocchio*, proseguì la collaborazione al *Fanfulla* fino al 1897 e assunse parte sempre più attiva nella gestione del *Giornale per i bambini*, di cui divenne direttore nel biennio 1883-85.







Pubblicò racconti e novelle quali *Chi non ha coraggio vada alla guerra. Proverbio in due parti*, *La festa di Natale* e *Pipì lo scimmiottino color di rosa* e *Dopo il teatro*.

Nel 1986 morì la madre, presso la quale il Carlo ancora viveva, e per lui fu un colpo da cui non riuscì a riprendersi.

Gli anni successivi furono i più tristi e solitari della vita di Lorenzini che, già minato nel fisico, venne sempre più chiudendosi in se stesso e isolandosi nel suo lavoro.



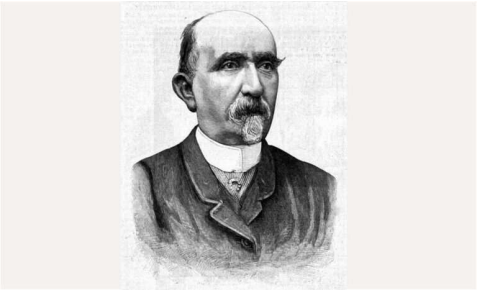


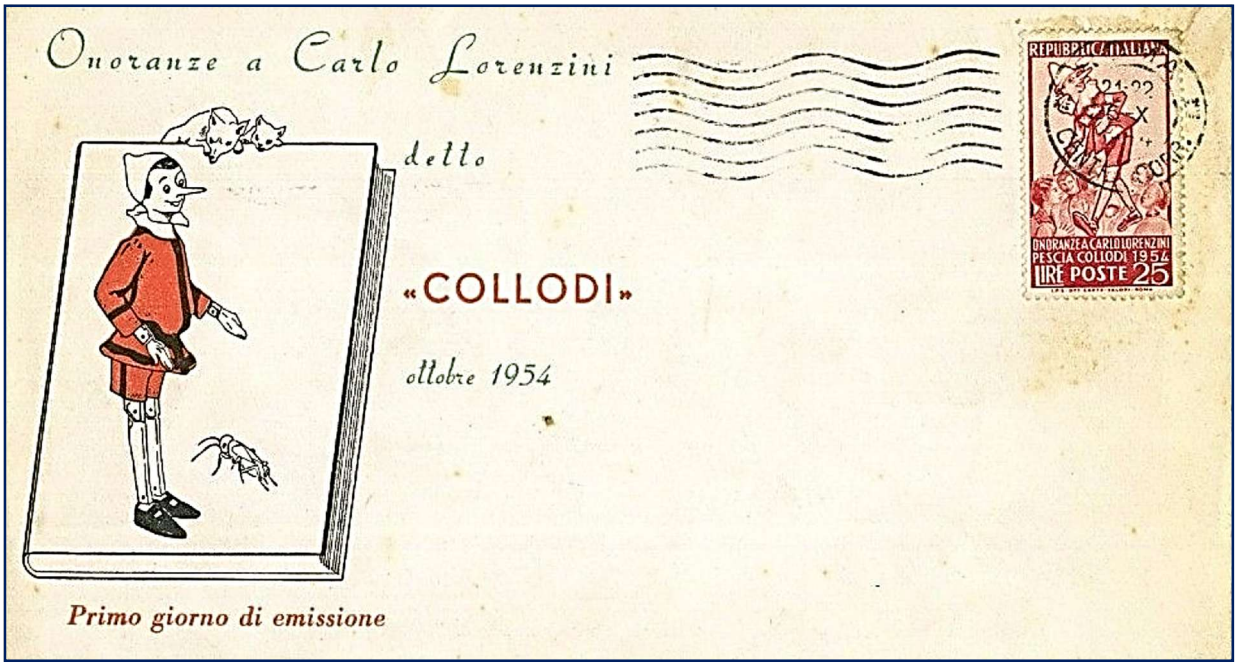
Morì a Firenze improvvisamente, la sera del 26 ott. 1890

.



È sepolto nel cimitero delle Porte Sante, ubicato entro il bastione fortificato della Basilica di San Minato al Monte di Firenze.





Dopo la sua morte, su incarico del fratello Paolo, il grammatico e lessicografo purista G. Rigutini ordinò e raccolse in due volumi gran parte delle prose sparse del Lorenzini, intervenendo con arbitrarie correzioni e aggiunte ai testi.





Rigutini e il fratello Paolo, inoltre, passarono in rassegna la vasta raccolta delle sue carte, provvedendo a distruggere quasi tutte le lettere private o d'argomento politico al fine di salvaguardare "*il buon nome del Collodi scrittore*".



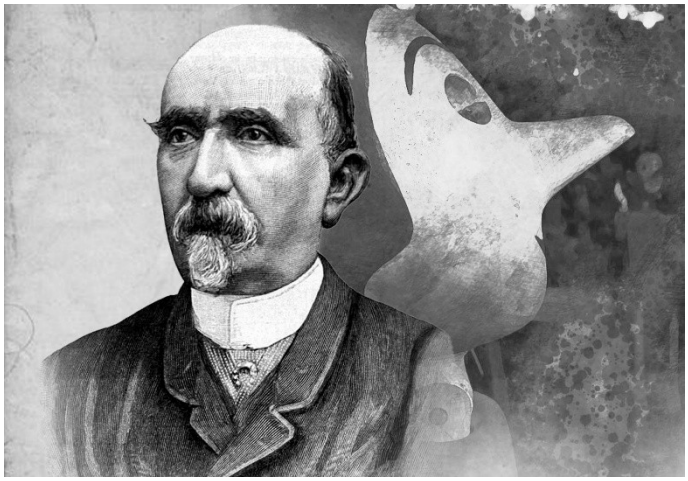
Collodi giornalista e letterato



Lo stile di Carlo Collodi è un misto di ironia, leggerezza e profondità morale, un approccio che lo rende accessibile ai lettori più giovani, ma che al contempo permette una lettura più critica da parte degli adulti.

La sua prosa si distingue per la sua capacità di alternare momenti di gioco e leggerezza a riflessioni serie sulla vita, spesso filtrate attraverso il linguaggio semplice e diretto dei suoi personaggi.

Uno degli elementi chiave della sua scrittura è la satira.



Nonostante sia principalmente noto per le sue opere destinate ai bambini, Collodi non ha mai perso di vista il contesto sociale e politico in cui viveva, e questo si riflette in molte delle sue opere.

I suoi personaggi sono infatti allegorie della società del tempo: si pensi, ad esempio, al burattino Pinocchio, che simboleggia la crescita e la difficoltà di adeguarsi alle regole imposte dagli adulti e dalle istituzioni.

Collodi, pur utilizzando una prosa semplice e adatta a un pubblico giovanile, riesce a trasmettere temi complessi come la responsabilità, la moralità, l'obbedienza e la ribellione.



Questo dualismo tra leggerezza narrativa e profondità concettuale è uno dei tratti distintivi del suo stile, e probabilmente una delle ragioni per cui il libro *Le avventure di Pinocchio* è ancora oggi un'opera tanto amata e studiata.

Collodi usa spesso un tono moraleggiante ma senza scadere nella pesantezza.

Le sue storie sono piene di insegnamenti, ma non risultano mai opprimenti, poiché Collodi sa bilanciare perfettamente la narrazione con momenti di umorismo e fantasia.

I suoi personaggi sono indimenticabili proprio per questo: non sono eroi perfetti, ma anzi, attraverso i loro errori e le loro debolezze, riescono a parlare ai lettori di ogni età.

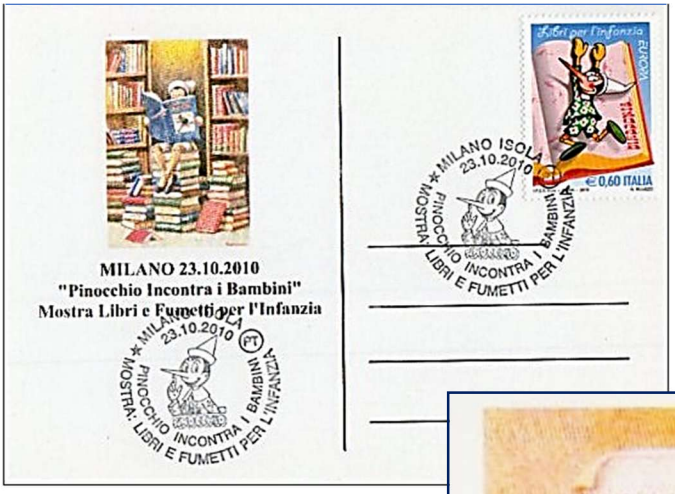


L’attenzione sempre crescente riservata a Pinocchio è stata accompagnata da una riscoperta di Collodi come scrittore, di cui sono state recuperate anche le opere minori.



L'ottica della critica "pinocchiologica" centrata unicamente sul capolavoro, quasi Collodi fosse autore di un libro solo e nato per caso, è ristretta, se non a-storica.

Oggi infatti i suoi lavori sono ascrivibili a pieno titolo alla grande letteratura, non riducibili a una letteratura per l’infanzia, intesa in senso minore.



L’autore di *Pinocchio* fu anche un attento osservatore del costume, un pioniere del giornalismo umoristico, un letterato acuto e versatile.

L'umorismo scettico di Collodi nasceva da una visione lucida della vita e del destino dell'uomo moderno, influenzata dal pensiero di Giacomo Leopardi, di cui fu uno strenuo ammiratore.



Collodi ebbe un grande numero di amicizie e conoscenze con personalità artefici del rinnovamento educativo, della pediatria e della pedagogia dell'epoca.



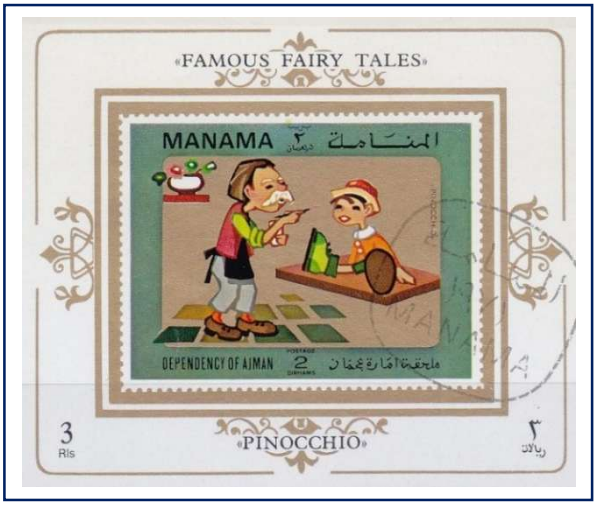
Nella sofisticata articolazione narrativa del Pinocchio, svolse pertanto motivi pedagogici e morali in modo nuovo ed attuale, sottolineando anche il diverso ruolo dell'uomo e della donna.



Così Geppetto nutre Pinocchio con amore, si sacrifica, cura l'educazione del cuore del burattino, mentre la Fata dai capelli turchini, dando premi e castighi, cura l'educazione morale e della ragione.



Gli usi stilistici collodiani indicano inoltre che l'esclamativo e i puntini hanno un significato comico-umoristico, per irradiare una luce di sorridente malizia sull'intera esperienza di Pinocchio.



Pinocchio è un simbolo dell'essere umano, che corre pericoli e cerca aiuto, che rifiuta e accetta la fatica, respinge il padre e se ne mette poi alla ricerca, così come è l'indole umana, libera al mutevole andare della vita.

Come solo i capolavori dimostrano, Pinocchio – libro per bambini diretto ai grandi – ricorda che nelle vicende umane sono stati compiuti alcuni passi importanti e decisivi, ma rimane ancora molta strada tutto da fare.

All'apice del successo, il 26 ottobre 1890, a un mese dal compimento del suo sessantaquattresimo anno, Collodi, mentre sta rientrando, muore per un aneurisma proprio sull'uscio della casa di Firenze.



Pinocchio è un'icona universale e una metafora della condizione umana.





Il libro - che si presta a una pluralità di interpretazioni - è un capolavoro mondiale che ha ispirato centinaia di edizioni, traduzioni in 260 lingue, trasposizioni teatrali, televisive e animate, come quella di Walt Disney; ha reso nozioni largamente comuni idee come quella del naso lungo del bugiardo.



Tra i molti giudizi favorevoli, riportiamo quello di Benedetto Croce: *il legno, in cui è tagliato Pinocchio, è l'umanità*; reputò il libro una fra le grandi opere della letteratura italiana.

Due anni dopo la morte dello scrittore, fu collocata una della targa commemorativa sulla casa natale della madre Angiolina Orzali a Collodi, per ricordare il forte legame di Carlo con il paese.



Benché sia stato scritto nel 1881, questo libro di bonaria, simpatica arguzia toscana è ambientato nel passato, presumibilmente nel 1284 all'epoca del Granducato di Toscana, come si può notare anche dai riferimenti ai quattrini, soldi e zecchini d'oro che vengono citati nella storia.





Proprio durante il Granducato di Toscana, il 1° aprile 1851, e furono emessi alcuni francobolli che presentiamo, poiché costituiscono una delle serie più ricercate e preziose di tutti i tempi:





Il soggetto era unico per tutti i valori e non riportava, come allora d'uso, l'effigie del regnante né il suo stemma, ma l'antico simbolo araldico mediceo, ovvero il Marzocco, dal diminutivo di Martius, termine latino che si riferisce al dio Marte.

Originariamente il leone araldico che poggia la zampa sullo scudo gigliato, poi adottato dai Medici, rappresentava il potere popolare nella Firenze repubblicana.

Nella vignetta dei francobolli attorno all'animale girava la legenda *Francobollo postale toscano*.

Nel 1860 il Governo provvisorio della Toscana, formatosi dopo che il Granduca Leopoldo II aveva lasciato Firenze, emise una nuova serie di francobolli, raffiguranti lo stemma di Savoia sormontato dalla corona reale.







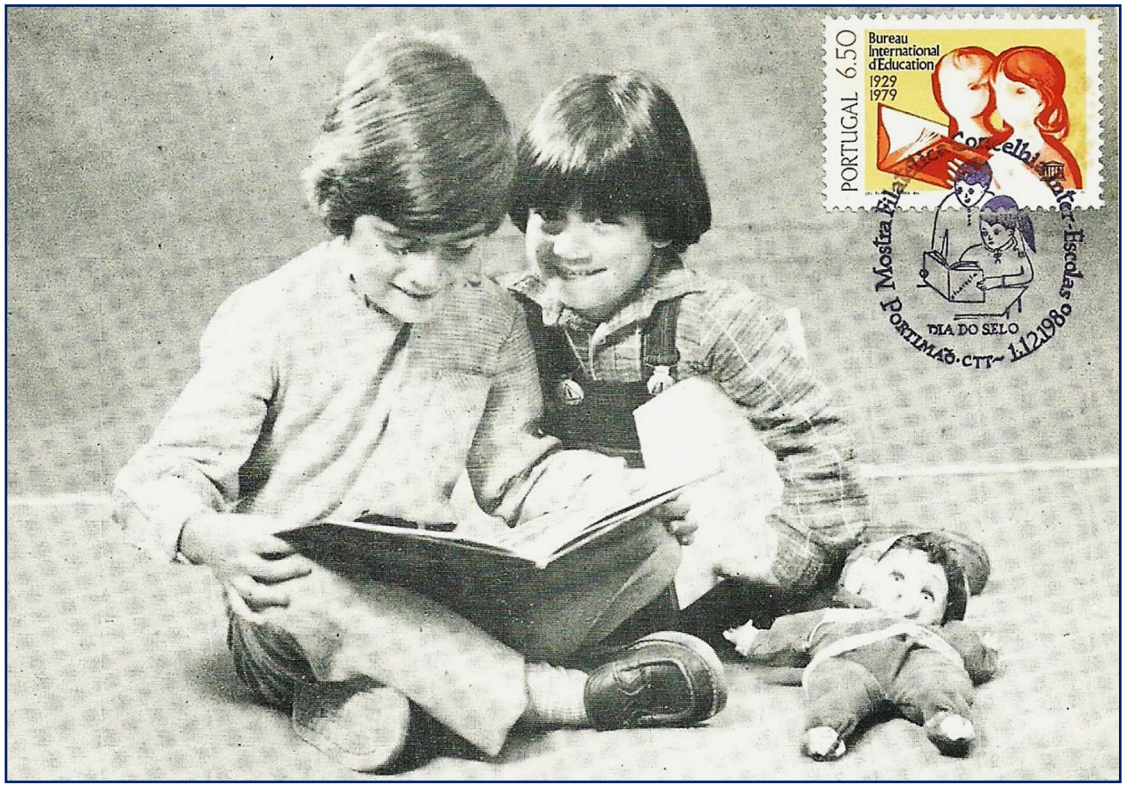


Lettera con francobollo del Governo provvisorio toscano del dicembre 1860 da Firenze a Livorno

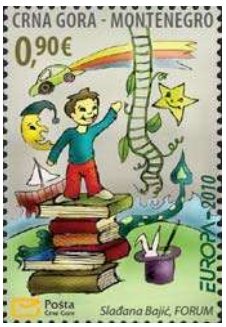
Le opere più importanti di Carlo Collodi

Sono tanti i lavori di Carlo Collodi ingiustamente oscurati dal grande successo riscosso dalle avventure di Pinocchio; si tratta di opere variegate e interessanti, legati in maniera indissolubile ai tempi storici da lui vissuti e che meritano attenzione per comprendere meglio il suo pensiero e il suo contributo alla letteratura italiana.

In tutte queste opere, emerge chiaramente il pensiero di Collodi: un autore che, pur utilizzando la favola e il racconto, voleva educare i giovani lettori a essere cittadini consapevoli, capaci di pensare criticamente e di prendere le proprie decisioni in autonomia.

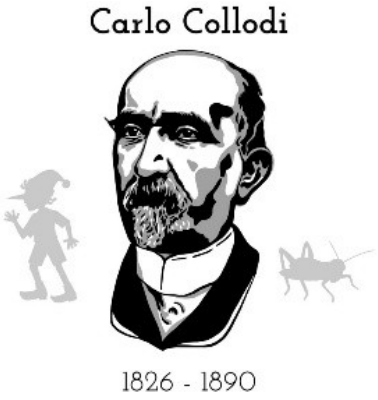


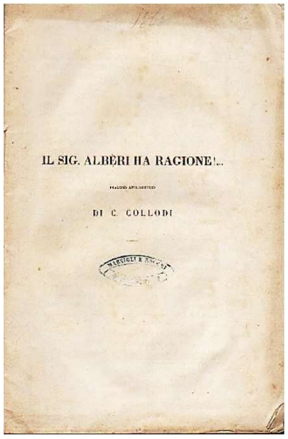




Collodi, con il suo consueto stile ironico, costruisce una serie di storie che, pur essendo leggere e divertenti, lasciano spazio a riflessioni morali.

Anche qui, l'intento dell'autore è quello di educare i giovani lettori, utilizzando la narrazione per trasmettere valori come l'onestà, l'amicizia e la generosità.





Intorno al 1860 pubblicò la sua prima opera degna di nota intitolata "***Signor Alberi ha ragione***!", in cui è possibile delineare e prendere atto della sua visione politica e culturale relativa all'Italia di quel periodo.

Esso rappresenta un testo in cui Lorenzini cominciò ad utilizzare lo pseudonimo di "Collodi", derivante dalla città natale di sua madre.

Oltre a ciò, aveva anche cominciato un'intensa attività su altri giornali politici come "Il Fanfulla".

Successivamente, deluso della politica italiana, decise di dedicarsi alla letteratura per bambini.

Le sue prime opere riguardarono la traduzione di fiabe francesi in italiano: tradusse così Charles Perrault, Marie-Catherine d'Aulnoy, Jeanne-Marie Leprince de Beaumont.



Effettuò anche l'adattamento dei testi integrandovi una morale; il tutto uscì l'anno successivo sotto il titolo de *I racconti delle fate*.



Nel 1876 scrisse "***Il viaggio per l'Italia di Giannettino***", che consiste in una serie pedagogiche che esploravano l'Unità d'Italia attraverso i pensieri e le azioni ironiche del personaggio Giannettino.



La serie ha un carattere didattico, poiché Collodi voleva utilizzare il personaggio di Giannettino per insegnare ai bambini l'importanza dell'educazione civica e morale.



Ogni avventura di Giannettino contiene una morale, e il tono dell'opera è leggero e divertente, pur trattando argomenti importanti come il dovere, il rispetto per gli altri e l'importanza dell'onestà.

Il libro non presenta il viaggio solo come momento di crescita personale, ma anche come strumento di conoscenza promuovendo l'istruzione e il patriottismo.





Scriveva Collodi: *il mio libro è un libro, fatto modestamente per dare ai ragazzi una mezza idea di quell'Italia, che è la loro nuova e gloriosa patria, e che per conseguenza non ne sanno nulla di nulla.*

La serie ebbe molti consensi, infatti uscirono altri volumi tra cui "La grammatica di Giannettino" e "La lanterna magica di Giannettino", diversi dei quali furono adottati pure come libri di testo, utilizzati fino agli anni '20 del Novecento.





Il libro ha in parte ribaltato l'insegnamento della geografia: fino ad allora le nozioni erano apprese su base cartografica, seguendo il modello positivista, ma il filologo Giuseppe Rigutini ha riconosciuto l'utilità del nuovo metodo auspicato da Collodi, memorizzare un luogo attraverso monumenti, storia, curiosità e sapori.

Attraverso le pagine del "Giannettino" l'autore tratteggia diverse questioni legate al processo di unificazione.



I concetti di nazione e nazionalismo servono a superare lo spirito localistico per riconoscersi, nonostante le differenze regionali, in un'unica nazione, ciò si ricollega anche al complesso problema della questione linguistica data la presenza di innumerevoli dialetti.

Collodi coglie anche la delicata questione del divario tra il Nord, industrializzato e avanzato, e il Sud arretrato e poco sviluppato.



Parallelamente fu impiegato presso la Commissione di Censura per il Teatro e nel corso di questo periodo produsse vari schizzi e racconti satirici, tra cui ricordiamo "***Macchiette***" nel 1880 "*Occhi e nasi*"



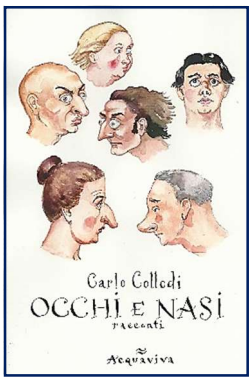
"*Macchiette*" era una raccolta di testi narrativi e bozzetti, scritti e riveduti durante i decenni precedenti.

Non riscosse grande successo a causa del taglio umoristico e paradossale, distante dai canoni del realismo letterario allora in voga.

Gli *amici di casa* è un'opera meno conosciuta ma altrettanto importante di Collodi, pubblicata nel 1883.



Si tratta di una raccolta di racconti che esplorano i rapporti sociali e le dinamiche familiari.



Occhi e nasi. Ricordi dal vero è una raccolta di testi pubblicati in vari ambiti, riuniti e rielaborati per questo volume che inaugurò la collana *"Biblioteca ricreativa"* rivolta agli adulti. nel 1887,



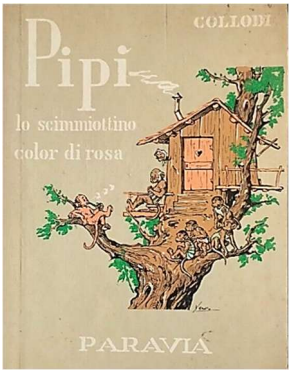
Pur tra gli apprezzamenti, di nuovo fu criticata la propensione del Collodi all'umorismo e alla caricatura, giudicata eccessiva secondo i canoni del bozzettismo naturalistico.



La grammatica di Giannettino *per le scuole elementari* fu pubblicata nel 1884

"***Storie allegre***" del 1887 sono una raccolta di racconti usciti a più riprese sul *"Giornale per i bambini"*; tra essi spicca *Pipì, o lo scimmiottino color di rosa: una* sorta di continuazione delle *Avventure di Pinocchio.*







Nel 1941 vengono pubblicate le ***Biografie del Risorgimento***, una raccolta di scritti d'occasione su alcuni dei maggiori personaggi, Bettino Ricasoli, Camillo Cavour, Luigi Carlo Farini, Daniele Manin., raccolti e ripubblicati in occasione delle onoranze fiorentine allo scrittore e considerati testimonianza della sua passione politica.





La studiosa Daniela Marcheschi ha però avanzato l'ipotesi - sulla base di motivazioni storico-filologiche, di contenuto e di stile, che questa non sia in realtà un'opera del Collodi.

Da ricordare infine ***Cronache dall'Ottocento***, una raccolta di articoli giornalistici, prima mai ristampati, pubblicati da Carlo Collodi sotto vari pseudonimi nei giornali umoristici del tempo.



Carlo Collodi: le frasi e gli aforismi

Frase tratte da "*Le avventure di Pinocchio*"

"*Le avventure di Pinocchio*" è ricco di frasi famose e citazioni che hanno permeato la cultura popolare nel corso degli anni.

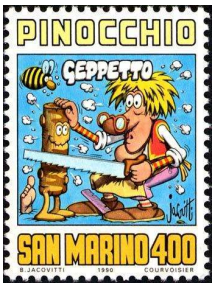


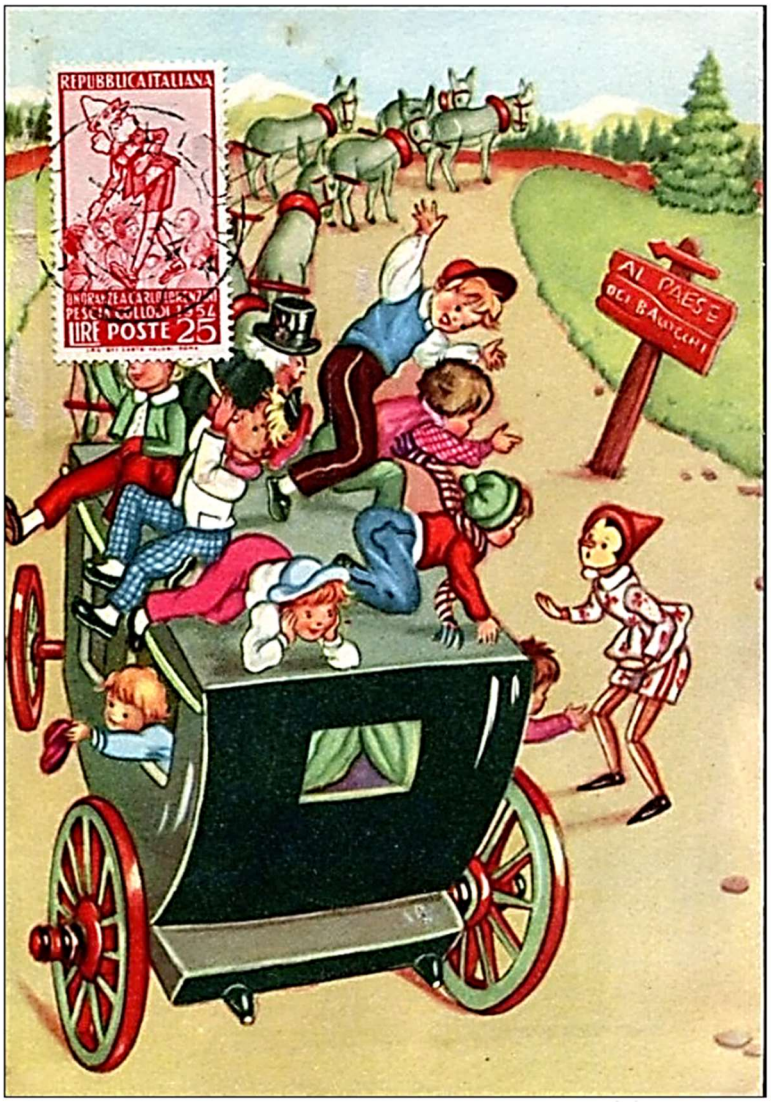
Ecco alcune delle frasi più iconiche tratte dal libro:

- **"C'era una volta... - Un re!"** Questa è l'inizio classico delle fiabe, anche se Pinocchio cerca di prendere una strada diversa: ***C'era una volta un pezzo di legno.***







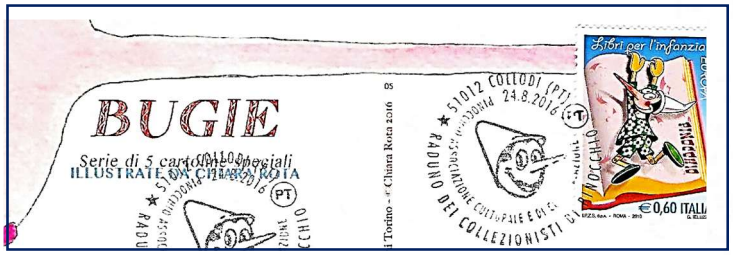


- **"Il paese dei balocchi!"** Questa è la promessa di divertimento e svago, anche se si rivela un'illusione.





- **"Una bugia tira l'altra."** Un insegnamento fondamentale nel libro.





- **"Vi sono le bugie che hanno le gambe corte, e le bugie che hanno il naso lungo: la tua per l'appunto è di quelle che hanno il naso lungo".**



- **"Insegui ciò che ami o finirai per amare ciò che trovi".**





Queste frasi riflettono la ricchezza di insegnamenti morali presenti nelle avventure di Pinocchio.

Ecco altre frasi di Collodi:



- **"E bada Pinocchio, non fidarti mai troppo di chi sembra buono e ricordati che c'è sempre qualcosa di buono in chi ti sembra cattivo**."

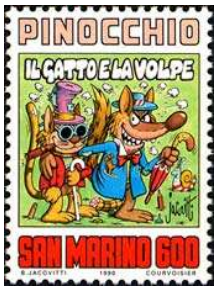


- **"La miseria, quando è miseria davvero, la intendono tutti: anche i ragazzi."**



- **"Non ti fidare, ragazzo mio, di quelli che promettono di farti ricco dalla mattina alla sera. Per il solito, o sono matti o imbroglioni!"**







Frasi della Fata Turchina

La presenza della Fata Turchina è significativa nella storia, poiché agisce come una guida e un'amichevole protettrice nei confronti del protagonista, Pinocchio, un burattino di legno.

La Fata Turchina è incaricata dal burattinaio Geppetto di prendersi cura di Pinocchio e di agire come una sorta di madre per lui e in molte situazioni difficili offre saggi consigli, cercando di indurlo a fare scelte giuste.

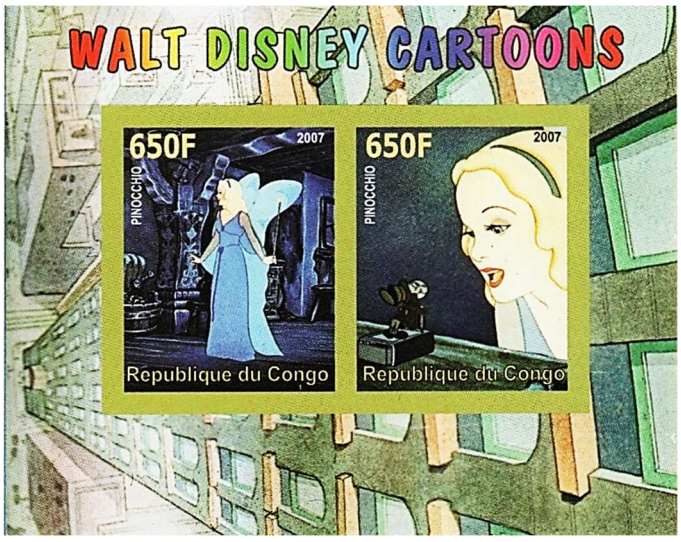




La sua figura è intrisa di simbolismo, rappresentando la bontà, la guida morale e la speranza nella redenzione.

.





Ecco alcune delle sue frasi più celebri:

- **“Dare allegria è la cosa più bella che possa fare al mondo”.**

- **“Se del perdono non sarai degno, tutta la vita sarai un legno”.**

I luoghi di Carlo Collodi

Firenze è la città natale di Carlo Collodi, che viene alla luce al numero 21 di via Taddea, in una zona che al tempo era popolare, abitata per la maggior parte dalla servitù del palazzo che ancora oggi svetta in via Ginori e dove lavoravano anche i genitori.



Oggi, al numero si può osservare una targa commemorativa.



Ma Firenze, più in generale, ha un significato importante per l'opera di Collodi: in quegli anni, la città era stata da poco nominata capitale d'Italia.



Firenze cresceva a dismisura nel disordine, nella confusione e nel caos.





Carlo Collodi visse la maggior parte della sua esistenza in questa città.









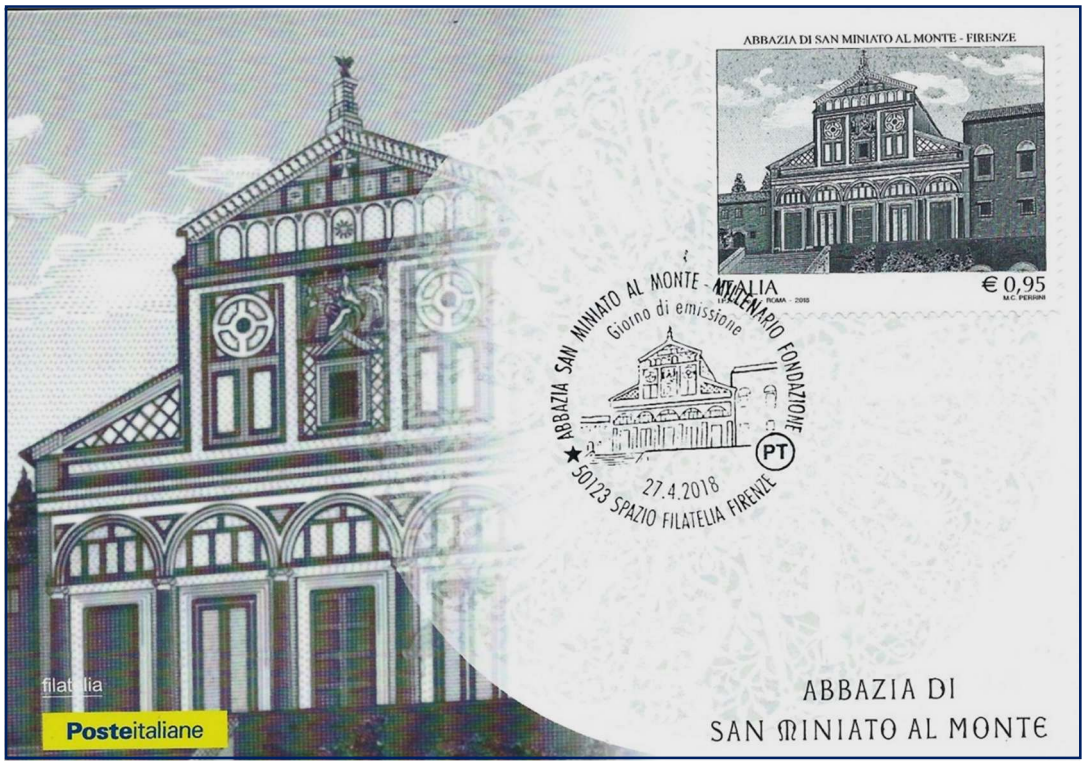
In età adolescenziale si muoveva fra le mura di Palazzo Ginori, studiava fra le strade che più tardi verranno frequentate dai Macchiaioli al famoso Caffé Michelangiolo in via Cavour.



È sepolto nel Cimitero delle Porte Sante, a San Miniato al Monte, nella cappella di famiglia.









All'interno del suo romanzo, Collodi si ispira proprio a Firenze per raccontare la ***Città di Acchiappacitrulli.***

C'è un periodo, però, sul finire degli anni '70, che Carlo trascorre nella dimora del fratello, Villa "Il Bel Riposo", a Collodi, luogo d'origine della madre.



Qui nascono alcuni dei personaggi e delle ambientazioni di Pinocchio.



Appassionati e studiosi sono andati, nel corso degli anni, alla ricerca dei luoghi di Pinocchio per rintracciare, oltre alla casa di Geppetto, la posizione della quercia secolare che avrebbe ispirato l'albero a cui gli assassini hanno impiccato Pinocchio.





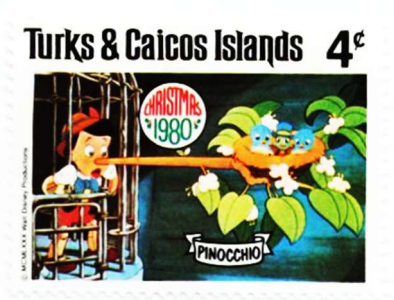


Molti hanno cercato anche il campo dei miracoli, la piazza dove si svolgeva l'ammaliante spettacolo di Mangiafuoco e l'affascinante e pericoloso Paese dei Balocchi, con fiere ricca e giostre di ogni genere.





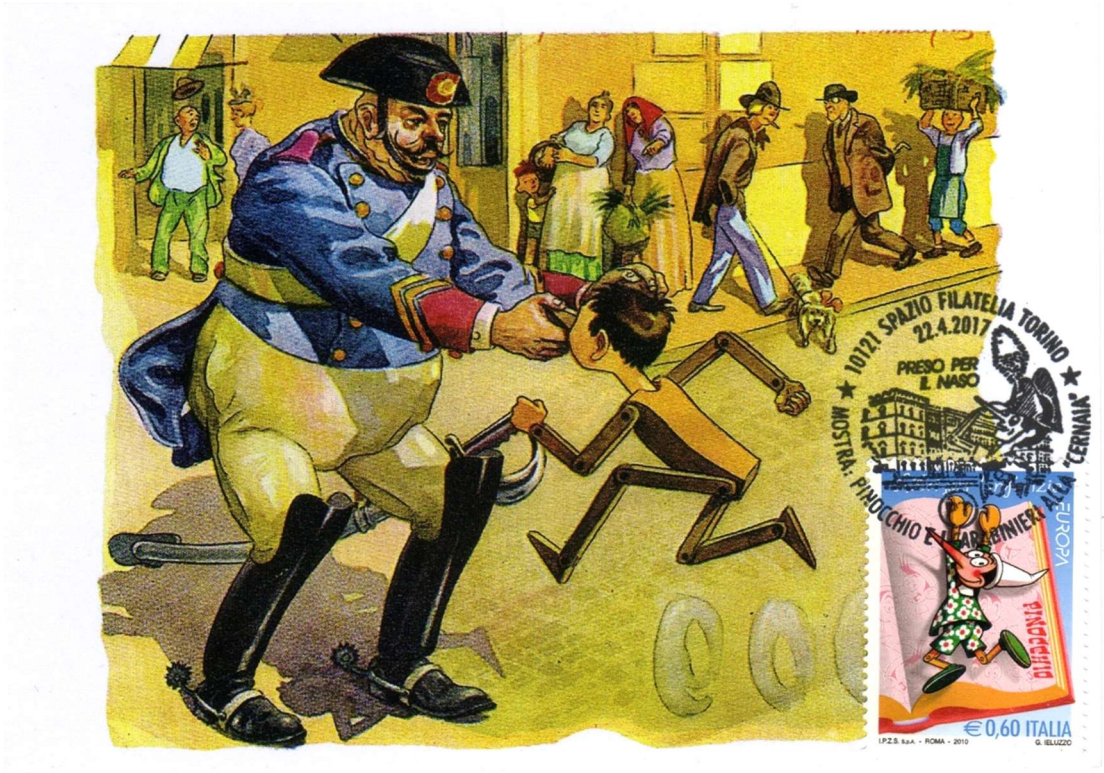




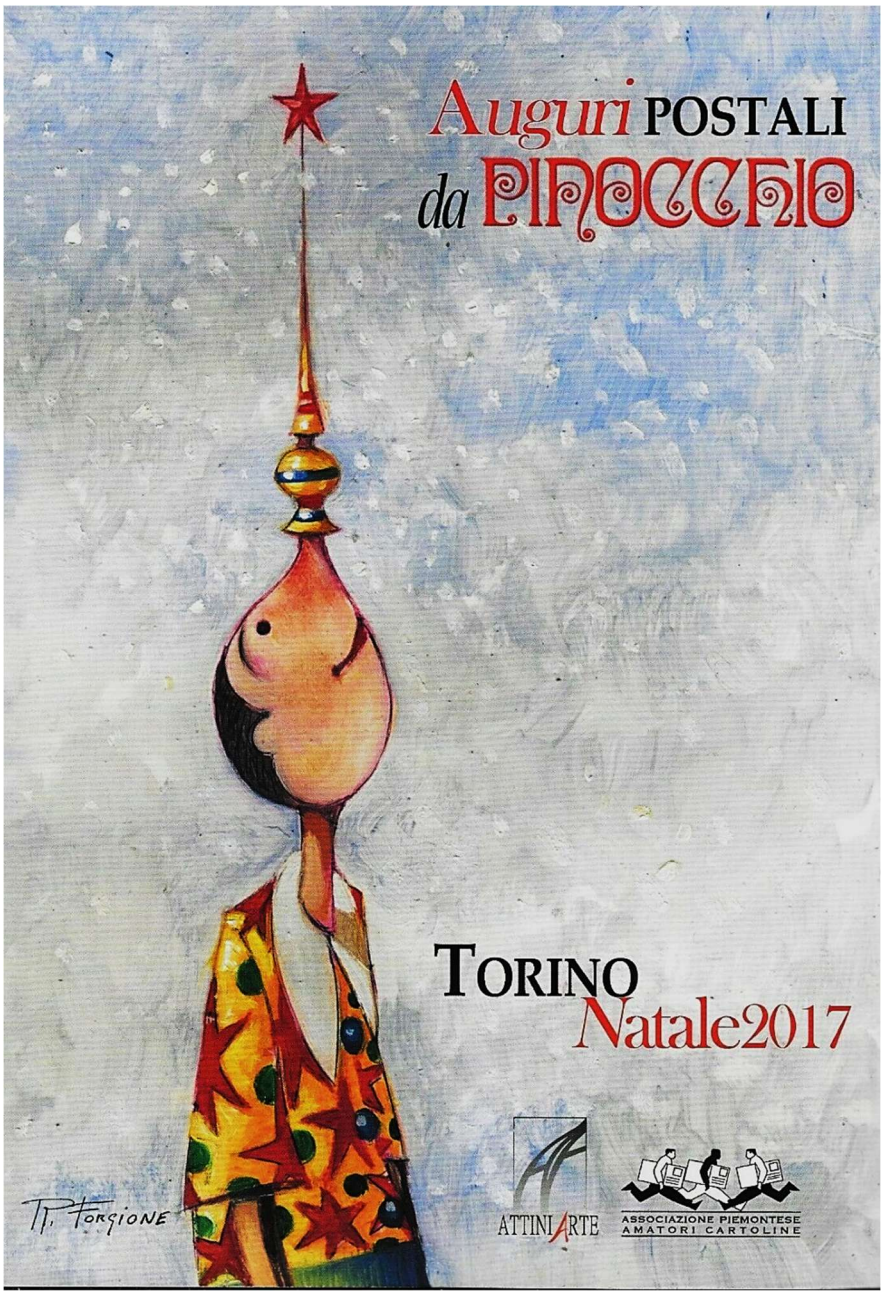




Proprio per l'importante legame di Carlo Collodi con la frazione di Pescia, a Collodi è stato realizzato un grande parco dedicato a Pinocchio. Si trova nei dintorni del parco di Villa Garzoni, e costituisce un'occasione speciale, per grandi e piccini, per immergersi nel racconto con spontaneità, godendo della vicinanza di arte e natura.



I francobolli dedicati a Pinocchio



Nella pagina precedente

Raro folder con cartoline distribuito nel Natale 2017

Pinocchio: emissione francobolli

Il francobollo più noto e maggiormente ricercato è quello commemorativo emesso dalle Poste italiane nel 1954, quando a Pescia, si svolsero solenni onoranze in onore di Carlo Lorenzini,



Per predisporne il bozzetto, fu interpellato il disegnatore Attilio Mussino.

L'artista si mise subito all'opera, impaziente di gustare poi l'emissione filatelica.

A Vernante, suo paese d'adozione, nel rutilante studio brulicante di ricordi dove amava trascorrere le sue giornate, nacque quello che si può considerare l'ultimo suo grande tributo al nasuto burattino.





Bozzetti firmati da R. Mussino
(Museo storico della comunicazione, Roma, ministero allo Sviluppo economico)



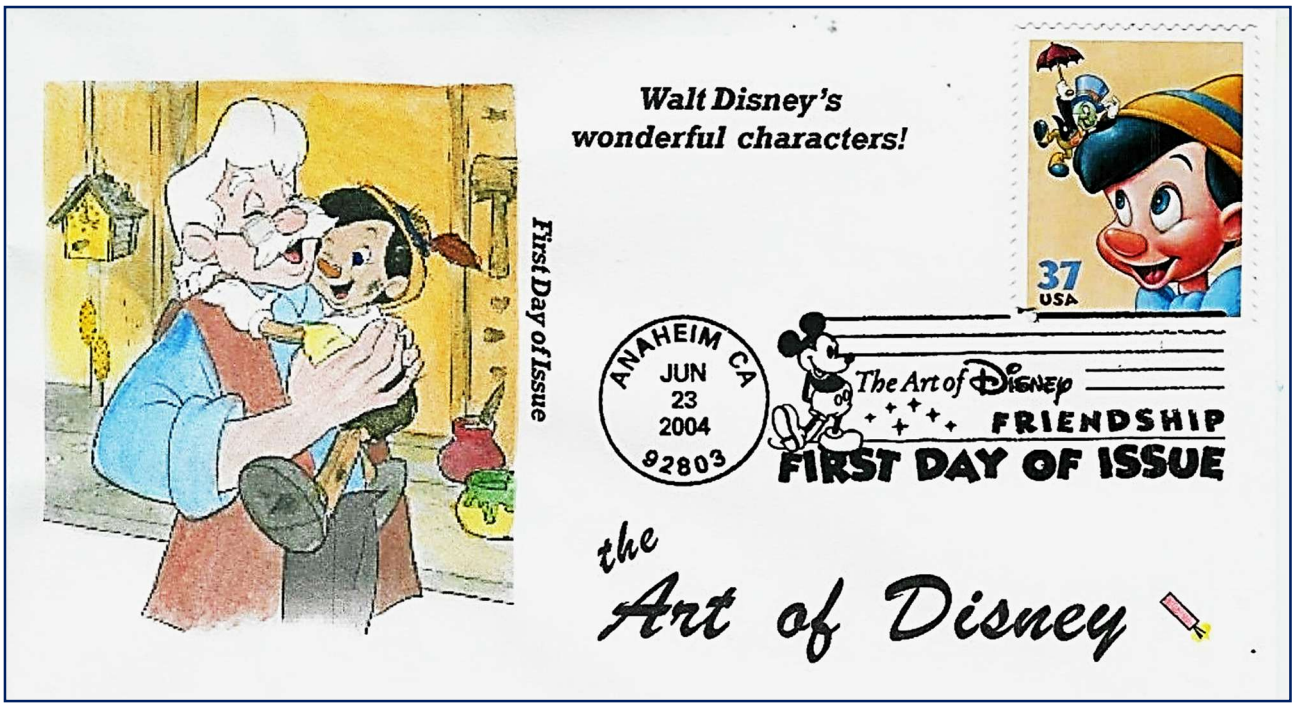
Purtroppo, quando il 26 ottobre fu emesso il francobollo, Mussino era mancato da due mesi

Le sue illustrazioni rivivono comunque sui murales di Vernante





Per comprendere la personalità di Mussino, ricordiamo anche questo episodio.





Nel 1940, quando Disney presentò il suo *Pinocchio,* pluripremiato film d'animazione, Mussino si rammaricò di non essere stato consultato.

Ritenne inoltre deplorevole la versione disneyana, tanto che definì il burattino disegnato da Disney: *un bamboccio grasso e tondo ripieno di stoppa e segatura, con un naso a patatina, vestito alla tirolese!*

MINISTERO DELLE POSTE
E DELLE TELECOMUNICAZIONI



EMISSIONE DI UN FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO DELLO SCRITTORE CARLO LORENZINI (COLLODI)

(Autorizzata con decreto del Presidente della Repubblica, n. 11 del 14 gennaio 1954, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale», n. 49 del 1° marzo 1954)

Il Comune di Pescia, luogo di nascita dello scrittore e giornalista Carlo Lorenzini, detto Collodi (1826-1890), ha indetto, per l'anno corrente, una serie di manifestazioni per onorare il famoso concittadino, autore del libro più diffuso nel mondo dei piccoli « Le Avventure di Pinocchio ».

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha voluto contribuire alle onoranze con l'emissione, che avrà luogo il 26 ottobre c. a., di uno speciale francobollo di lire 25 raffigurante in primo piano Pinocchio e, in basso cinque figure di ragazzi, ad indicare quelli dei cinque continenti, che lo guardano ammirati. L'illustrazione è opera del compianto prof. Attilio Mussino che fu il maggiore e migliore interprete dell'opera di Collodi.

Il francobollo è stato stampato in rotocalco presso l'Istituto Poligrafico dello Stato, in colore rosso carminio, su carta bianca con filigrana formata dalla ruota alata disposta e ripetuta su tutta la superficie di ciascun foglio di francobolli.

Dimensioni della figura mm. 21 × 37 e del francobollo mm. 24 × 40. Dentellatura: 14.

Il francobollo di cui sopra sarà valido per l'affrancatura delle corrispondenze fino al 31 dicembre 1955 (incluso).

Roma, 20 ottobre 1954.



Rara raccomandata spedita il 26 ottobre 1954 da Collodi con francobolli di Pinocchio
spedita da Collodi a Gorizia nel giorno di emissione



FRANCOBOLLI EMESSI DA POSTE ITALIANE



26 ottobre 1954



7 maggio 2010



9 maggio 2015

FRANCOBOLLI EMESSI DA SAN MARINO



6 settembre 1990



20 agosto 2004

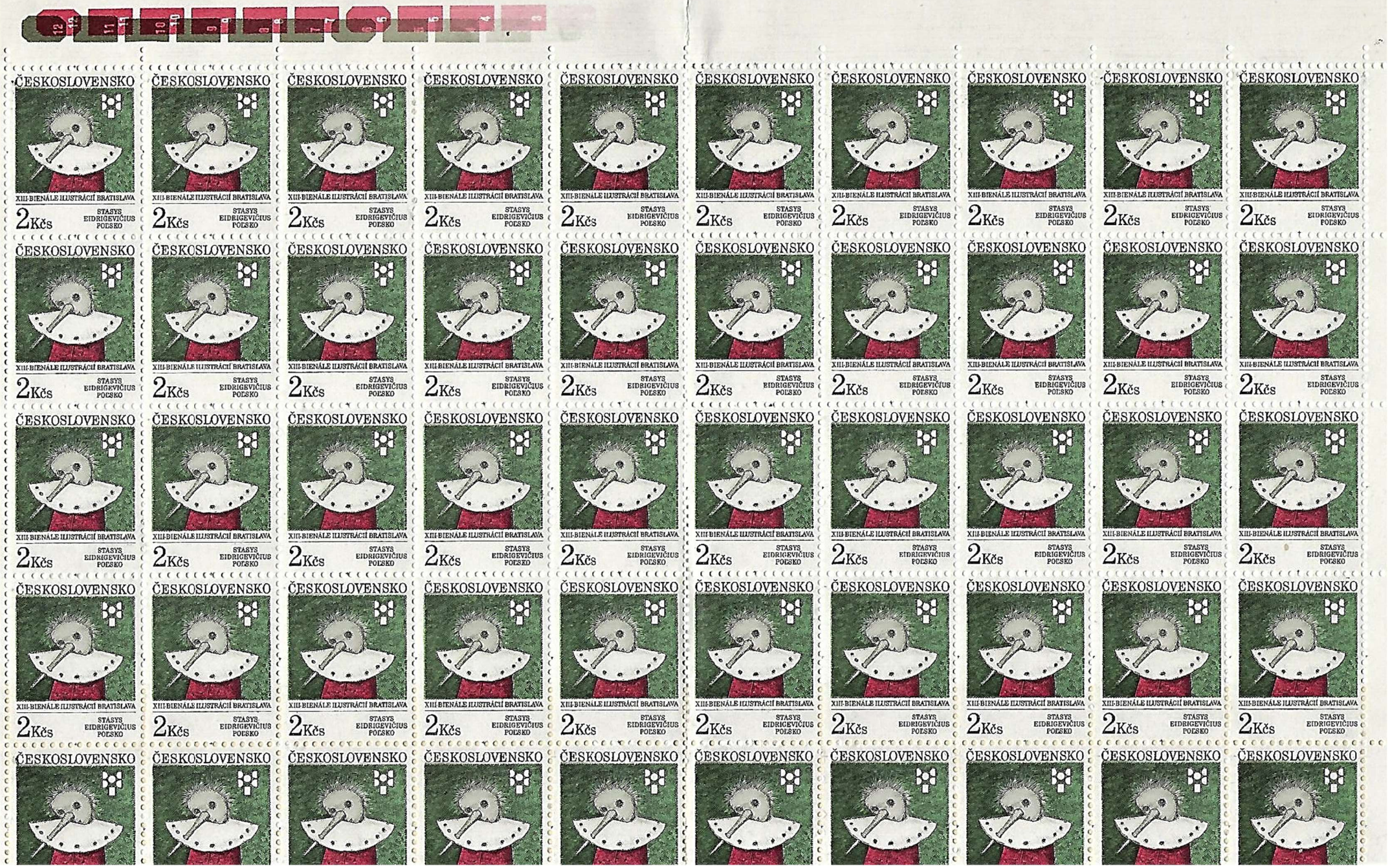


Oltre all'Italia, molti sono stati i Paesi che hanno emesso francobolli e cartoline dedicati al personaggio di Collodi. Ne ricordiamo alcuni:

Eroi che non dimentichi mai, è scritto in questo documento filatelico rivolto ai giovani, emesso in Germania nel 2021.



Il testo, riportato sul retro, prosegue: *Geppetto, il vecchio e solitario intagliatore di legno, un giorno riesce in un capolavoro: Pinocchio.*


ČESKOSLOVENSKO
XIII-BIENALE ILUSTRÁCIÍ BRATISLAVA
2Kčs
STASYS EIDRIGEVIČIUS POLSKO

Anche la piccola repubblica del Turkmenistan situata nell'Asia Centrale si è interessata a Pinocchio ed ha emesso nel 2000 una simpatica serie di francobolli, riuniti in un foglietto.





….. *per non finire*

Mi piace chiudere questa ricerca proprio con la canzone *Lettera a Pinocchio*, le cui parole esprimono con dolcezza i sentimenti che si provano davanti a questo incredibile e meraviglioso burattino.



Ho tanto desiderio questa sera
Di scrivere una lettera a qualcuno
E tra gli amici della primavera
Al mio più caro amico scriverò.

Carissimo Pinocchio
Amico dei giorni più lieti
Di tutti i miei segreti
Che confidavo a te.

Carissimo Pinocchio,
Ricordi quand'ero bambino?
Nel bianco mio lettino
Ti sfogliai, ti parlai, ti sognai.

Dove sei? Ti vorrei veder
Del tuo mondo vorrei saper
Forse Babbo Geppetto è con te
Dov'è il Gatto che t'ingannò
Il buon Grillo che ti parlò
E la Fata Turchina dov'è?

Carissimo Pinocchio
Amico dei sogni più lieti
Con tutti i miei segreti
Resti ancor nel mio cuor come allor
Resti ancor nel mio cuor come allor.

Carissimo Pinocchio,
Amico dei giorni più lieti
Con tutti i miei segreti
Resti ancor nel mio cuor come allor.



È una canzone che rimanda a*i giorni più lieti*, agli anni lontani della fanciullezza.



È però una canzone senza tempo, che ricorda anche agli adulti che non fa male credere ancora, pur con un pizzico di realismo, alle favole, perché le favole insegnano a tutti che non bisogna mai smettere di sognare.





FONDAZIONE NAZIONALE
CARLO COLLODI



Fondazione Carlo Collodi

La Fondazione Collodi nata dal Comitato per un Monumento a Pinocchio, si propone di promuovere in Italia e nel mondo la cultura dei bambini e per i bambini attraverso il personaggio di Pinocchi**o** e le sue avventure, creazione immortaledi Carlo Lorenzini Collodi.

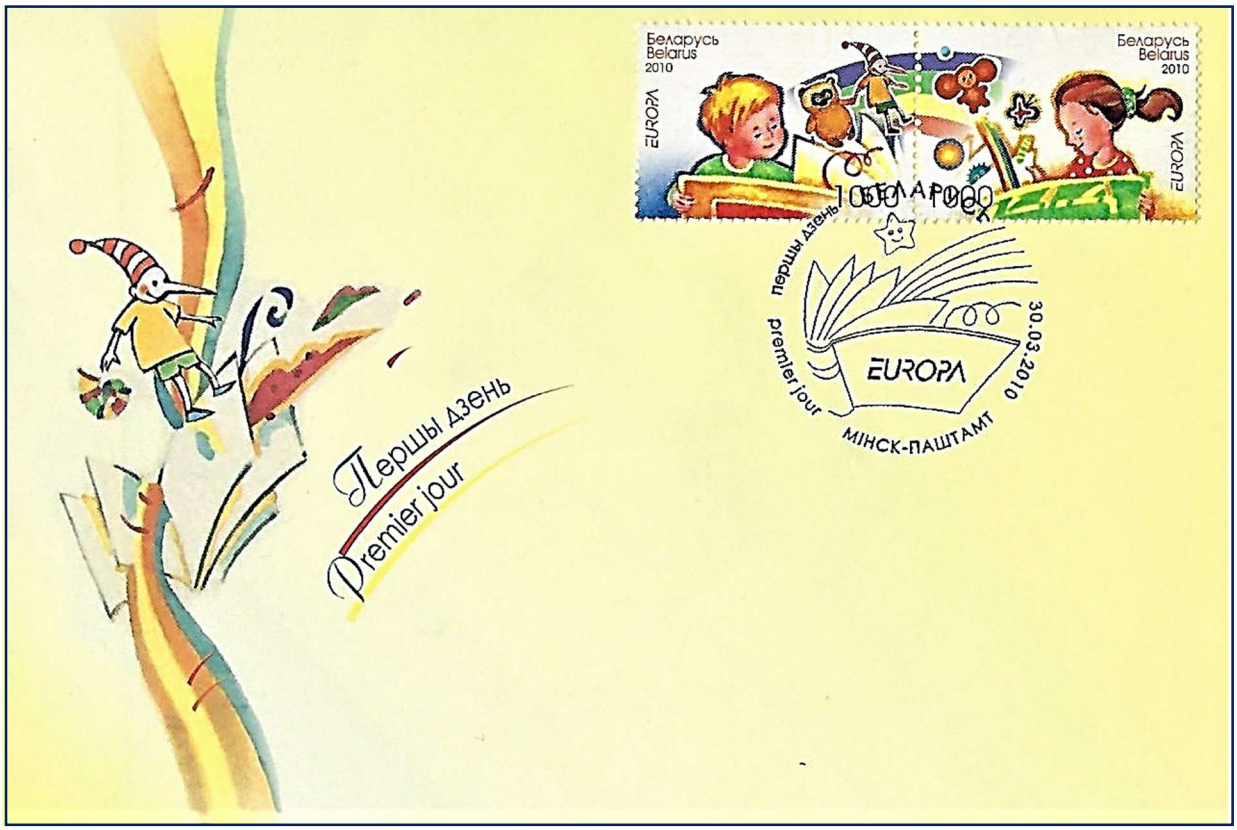


Una cultura dei bambini che si manifesta nell'educazione, nell'istruzione, nelle arti, nei media, in tutte le dimensioni sociali nelle quali i bambini sono partecipi.

La sua *vision* è rendere Collodi: la città dei ragazzi, la capitale europea dell'infanzia, capofila dell'itinerario culturale *Via Europea della Fiaba*.







Nell'intento di valorizzazione e diffusione delle opere del Collodi nonché di tutto il portato d'interculturalità, d'arte, educazione e conoscenza pedagogica universale insito in esse, la Fondazione propone attività e agisce promuovendo progetti culturali di respiro locale, regionale, nazionale ed internazionale.



Opera in particolare nel campo della letteratura per ragazzi, e dell'arte, per promuovere la cultura dei bambini e per i bambini partendo dal capolavoro: *Le avventure di Pinocchio*.

La Fondazione è proprietaria del Parco di Pinocchio; gestisce lo *Storico Giardino* in stile barocco di Villa Garzoni e la *Collodi Butterfly House*, una struttura in pietra e cristallo autoportante, che ospita un giardino tropicale dove vivono e si riproducono farfalle originarie delle zone tropicali o equatoriali.















Dal 2008 è membro della Fondazione Euromediterranea "Anna Lindh" per il Dialogo Interculturale e ha redatto un appello affinché nella Costituzione europea siano inseriti i principi della convenzione ONU sui diritti all'infanzia con riferimento agli articoli che riguardano proprio la cultura e l'istruzione.





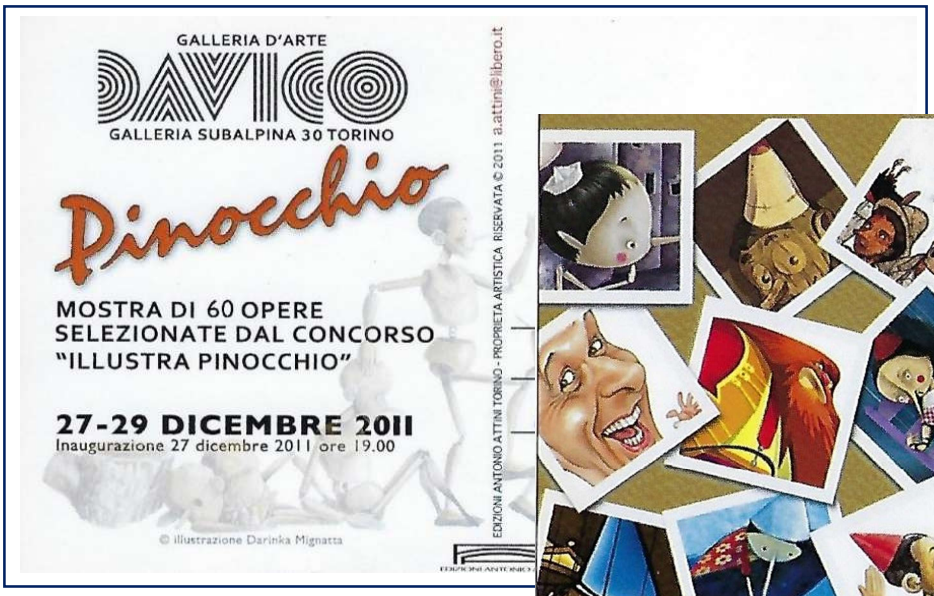
A testimonianza dei valori che custodisce, la Fondazione ha eretto inoltre nel 2009 il *Pinocchio in legno più grande al mondo*, collocato in un'area vicino al Parco di Pinocchio.







Se Pinocchio è simbolo della volontà dei bambini, del loro bisogno di crescita anche attraverso la cultura e l'istruzione, simbolicamente questo Pinocchio, che giganteggia nel Parco, vuole essere la testimonianza visiva di un concetto importante: *Tutti i bambini hanno diritto all'educazione e alla cultura.*





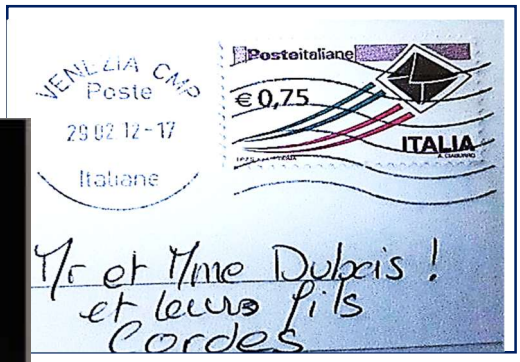
Fin dagli anni '50 ha organizzato eventi, mostre e promosso concorsi a tema per artisti ed architetti, scrittori, illustratori e ricercatori su temi legati a Carlo Collodi e alla letteratura per bambini e per insegnanti.



Molti e famosi artristi contemporanei, stimolati da tali iniziative, hanno realizzato importanti opere, disegni, fumetti e pitture.

Ne ricordiamo alcuni che hanno ricevuto premi e riconoscimenti:

Il bresciano Sorothy Bhawl









Davide De Agostini

CORRIERE DELLA SERA ILLUSTRATO
Da vendersi esclusivamente come complemento al CORRIERE DELLA SERA del 7-3-1981 al prezzo globale di L. 600

Pinocchio compie cent'anni



Nelle avventure di un burattino lo specchio dei nostri desideri e delle nostre paure



Il monumento a Pinocchio. Così lo scultore Emilio Greco, vincitore dell'apposito concorso, ha voluto eternare la gloria del celebre burattino. La statua sarà eretta a Collodi, paese caro a Carlo Lorenzini, il creatore di Pinocchio, e da cui trasse il suo famoso pseudonimo. (Vedi articolo a pag. 7)

(Dis. di Walter Molino)


Turks & Caicos Islands 4¢
CHRISTMAS
1980
PINOCCHIO

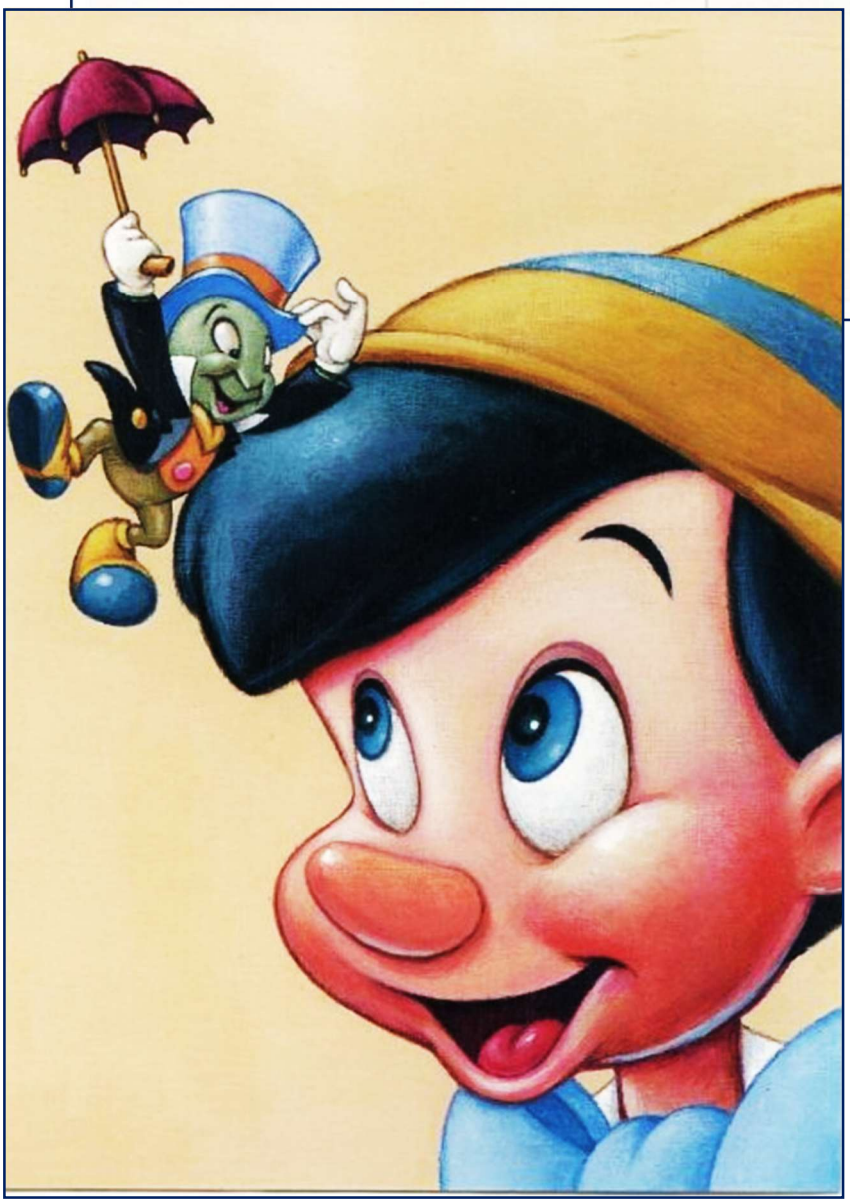

"C'ERA UNA VOLTA..."
esposizione di cartoline d'epoca

Pinocchio and Jiminy Cricket

Sometimes a friend has to play the role of "Official Conscience" for us. Although Pinocchio doesn't always want to hear what Jiminy Cricket has to say, the chipper little fellow is a steady, stalwart mentor when Pinocchio needs him most.

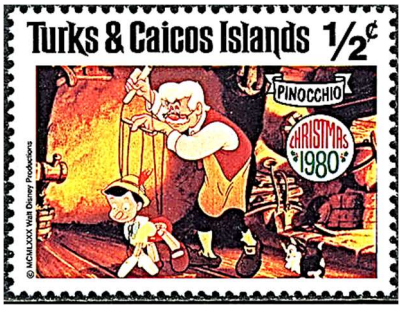
Disney Materials © Disney



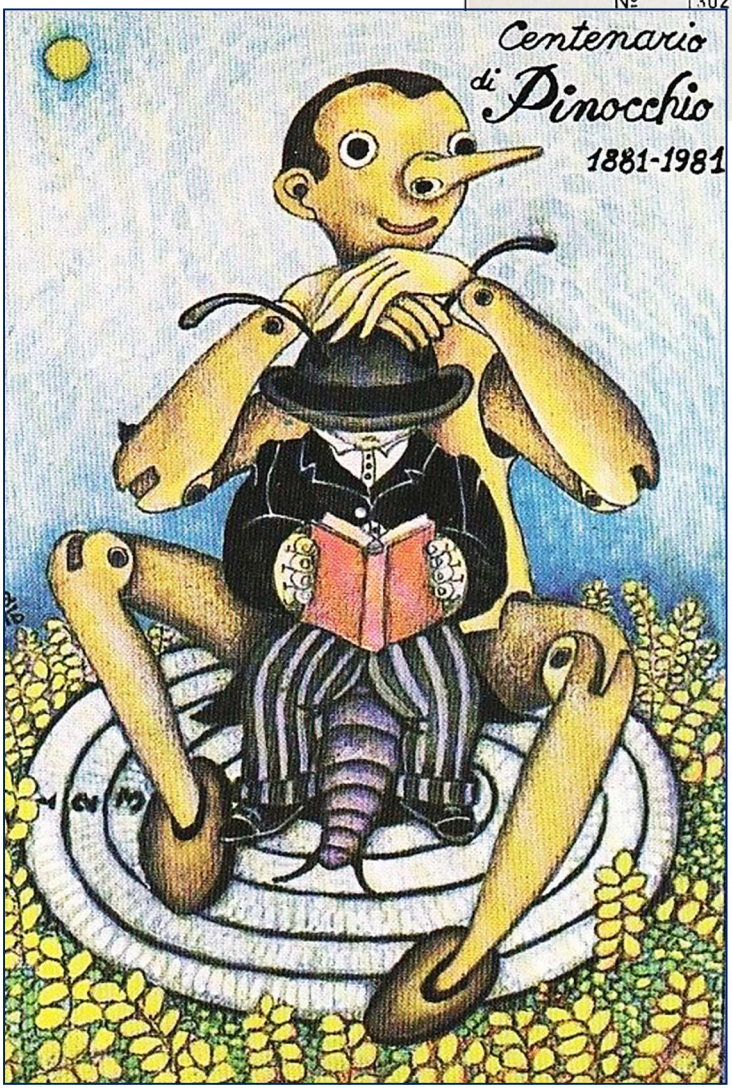









Cartolina Postale
Circolo Filatelico Fiorentino
26° Convegno Filatelico Fiorentino
7-8 Novembre 1981
Con il patrocinio del Comune
per le manifestazioni del
Centenario di Pinocchio
FIRENZE C.P.
1-11-1981
CENTENARIO DI PINOCCHIO
XXVI CONVEGNO FILATELICO FIORENTINO
№ 1302
FIRENZE
7-11-76
ITALIA
BANDECCHI E VIVALDI - PONTEDERA


Centenario
di Pinocchio
1881-1981


БУРАТИНО
1992
РОССИЯ-ROSSIJA
К 25
БУРАТИНО
1992
РОССИЯ-ROSSIJA
К 25


Grenada Grenadines
5¢
"A TRUE FRIEND IS
THE BEST POSSESSION"
Poor Richard's Almanacks

Le Opere di Carlo Lorenzini

Carlo Collodi contribuì in modo significativo alla diffusione di una coscienza nazionale e alla promozione degli ideali di libertà e unità, propri del Risorgimento italiano.

Attraverso la sua intensa attività giornalistica e letteraria, fu in grado di trasmettere valori civici e patriottici a un ampio pubblico.

Carlo Lorenzini, che adottò lo pseudonimo di **Carlo Collodi,** non ha scritto soltanto ***Le avventure di Pinocchio***.
Ecco l'elenco cronologico delle sue altre opere con titolo, luogo e data della prima edizione:

Gli amici di casa (Firenze, Riva 1856)
Dramma in due atti, pubblicato per la prima volta nel Giugno del '56 (e nuovamente nel '58), dopo essere stato diffuso in forma manoscritta e discusso fin dal Dicembre del '53. Ispirato ad un fatto di cronaca verificatosi nella famiglia fiorentina dei conti Pucci (il che provocò la sospensione dello spettacolo già in allestimento), fu criticato per la non completa adesione ai canoni del dramma. Sulla base di queste critiche il Collodi lo ripubblicò rivisto e corretto nel 1862.

Un romanzo in vapore. Da Firenze a Livorno.
Guida storico-umoristica (Firenze, G. Mariani, 1856)
Volumetto tascabile pubblicato nel Settembre e venduto ai viaggiatori nel primo anno di funzionamento della Ferrovia Leopolda, che collegava appunto Firenze a Livorno. In esso si incrociano, in modo volutamente caotico e reciprocamente parodico, una narrazione divagante e ingarbugliata sul modello del romanzo d'appendice e informazioni utili o curiose per il viaggiatore sulle varie località toccate dalla ferrovia.

I misteri di Firenze. Scene sociali (Firenze, Fioretti, 1857)
Uscito a dispense a partire dall'Ottobre, preannunciato dalla stampa ed elogiato per lo stile definito *"vivace, spontaneo e spesso satirico",* non viene continuato però oltre il primo volume: il Collodi stesso commenta, nel romanzo, che scrivere *"misteri"* a Firenze è impossibile, poiché tutti sanno vita morte e miracoli di tutti. L'opera unisce, alla parodia del genere dei "misteri" alla Eugene Sue (*I misteri di Parigi*), un'amara critica della società fiorentina, moralmente e politicamente decaduta.

Il sig. Albèri ha ragione**!** ... Dialogo apologetico (Firenze, Tipografia Galileiana, 1859)
Opuscolo satirico redatto su incarico della cerchia del barone Bettino Ricasoli, in risposta all'opuscolo, *"La politica napoleonica e quella del governo toscano"* del federalista cattolico Eugenio Albèri. Questi propugnava l'istituzione del Regno dell'Italia Centrale, secondo il desiderio di Napoleone III che intendeva assegnarlo a Gerolamo Bonaparte. All'epoca Lorenzini era commentatore politico per *"La Nazione"* di Firenze.

La manifattura delle porcellane di Doccia. Cenni illustrativi raccolti da C.L. (Firenze, Grazzini Giannini e C., 1861)
Opuscolo redatto probabilmente dietro incarico del fratello Paolo che dirigeva la fabbrica Ginori, pubblicato in occasione dell'Esposizione Italiana, che si tenne in quell'anno a Firenze. La traccia è quella di un lavoro simile, scritto venti anni prima dall'Albèri, ma presenta un elogio sentito, pionieristico in ambito italiano, della politica di progresso industriale e sociale attuata dai conti Ginori, che avevano istituito una scuola elementare ed una professionale e una cassa di mutuo soccorso, per i lavoratori della fabbrica e i loro familiari.

I racconti delle fate, voltati in italiano da C. Collodi (Firenze, Paggi, 1876)
E' il primo lavoro di Lorenzini per i ragazzi, ai quali dedicherà negli anni seguenti la maggior parte delle sue opere. Si tratta di traduzioni commissionate dall'editore Felice Paggi che, con la sua collana *"Biblioteca Scolastica",* intendeva fornire un adeguato ventaglio di titoli in buona lingua toscana per le scuole della neonata Italia unita. Il libro sancisce la prima collaborazione, divenuta poi stabile nei libri per ragazzi, con Enrico Mazzanti, ingegnere edile fiorentino "prestato" all'illustrazione.

Giannettino (Firenze, Paggi, 1877)
Primo vero e proprio libro scolastico scritto dal Collodi. Completo rifacimento del *Giannetto* (1837) di L.A. Parravicini, a suo tempo vincitore di un concorso e poi diffusosi in tutta Italia, ma 40 anni dopo ormai datato. Lorenzini ne conserva la struttura mista di narrazione e nozioni didattiche, ma innova profondamente lo stile, sia per l'uso della lingua sia per l'approccio umoristico alle vicende di Giannettino: un discolo nel quale gli scolari potevano identificarsi. Il successo del libro dette origine ad una serie, di cui fa parte anche *Minuzzolo*, che prende il nome da un piccolo amico di Giannettino, già presente nel primo libro. Alcuni libri della serie ebbero successo tanto che furono pubblicati e utilizzati nelle scuole - con modifiche e aggiornamenti - fino a tutti gli anni '20, e fino agli anni '60 come libro di semplice lettura. La serie dei Giannettini si chiuse con *La lanterna magica di Giannettino* , che prende spunto da un divertimento borghese allora di moda e precursore del cinematografo, per spaziare tra argomenti di scienza, geografia, storia (specie la storia allora recente del Risorgimento) con uno stile aneddotico.

Minuzzolo (Firenze, Paggi, 1878): vedi *Giannettino.*

Macchiette (Milano, Brigola, 1880)
Raccolta di testi narrativi e bozzetti, scritti e riveduti durante i decenni precedenti, pubblicata presso uno degli editori più prestigiosi dell'epoca. Non riscosse grande successo a causa del taglio umoristico e paradossale, distante dai canoni del realismo letterario allora in voga. Fu però ripubblicata in edizione riveduta e corretta, presso la Paggi, casa editrice fiorentina con la quale il Collodi collaborava ormai regolarmente.

Il viaggio per l'Italia di Giannettino. Parte prima (L'Italia superiore) (Firenze, Paggi, 1880): vedi *Giannettino.*

Occhi e nasi. Ricordi dal vero (Firenze, Paggi, 1881)
Nuova raccolta di testi pubblicati in vari ambiti, riuniti e rielaborati per questo volume che inaugurò la collana *"Biblioteca ricreativa"* rivolta agli adulti. Pur tra gli apprezzamenti, di nuovo fu criticata la propensione del Collodi all'umorismo e alla caricatura, giudicata eccessiva secondo i canoni del bozzettismo naturalistico.

La grammatica di Giannettino per le scuole elementari (Firenze, Paggi, 1883).

Il viaggio per l'Italia di Giannettino. Parte seconda (l'Italia centrale) (Firenze, Paggi, 1883): vedi *Giannettino.*

Il regalo del Capo d'Anno (Torino, Paravia, 1884)
Ricca strenna, illustrata da Enrico Mazzanti e ristampata con il titolo *Il regalo istruttivo* nel 1887, che espone ai ragazzi usi e costumi di popoli "esotici": Lapponi, Siamesi, Patagoni e tanti altri, in tutto 12 – uno per ogni mese dell'anno.

L'abbaco di Giannettino per le scuole elementari (Firenze, Paggi, 1884).

Libro di lezioni per la seconda classe elementare (Firenze, Paggi, 1885).

Un'antipatia (Roma, Perino, 1885)
Ristampa di un racconto dallo stesso titolo, già uscito in Macchiette: qui, non a caso, per la collana *"Biblioteca umoristica".*

La geografia di Giannettino (Firenze, Paggi, 1886).

Il viaggio per l'Italia di Giannettino. Parte terza (l'Italia meridionale) (Firenze, Paggi, 1886): vedi *Giannettino.*

Storie allegre (Firenze, Paggi, 1887)
Raccolta di racconti usciti a più riprese sul *"Giornale per i bambini"*; tra essi spicca *Pipì, o lo scimmiottino color di rosa: una* sorta di continuazione – lunga, articolata e auto-parodica - delle *Avventure di Pinocchio.* In una recensione al volume, il Collodi è descritto come il più brillante scrittore tra quelli della neonata letteratura italiana per ragazzi. E' stato spesso ristampato anche nel '900, di solito però togliendo alcuni racconti rispetto all'originale e alle ristampe ottocentesche.

Libro di lezioni per la terza classe elementare (Firenze, Paggi, 1889).

La lanterna magica di Giannettino (Firenze, Bemporad, 1890).

Divagazioni critico-umoristiche, raccolte e ordinate da Giuseppe Rigutini (postumo, Firenze, Bemporad, 1892)
Una raccolta, come *Note gaie,* di testi e articoli (in questo caso tutti editi), riuniti e riveduti, a volte pesantemente, da Giuseppe Rigutini, filologo e amico del Collodi, su incarico del fratello Paolo Lorenzini.

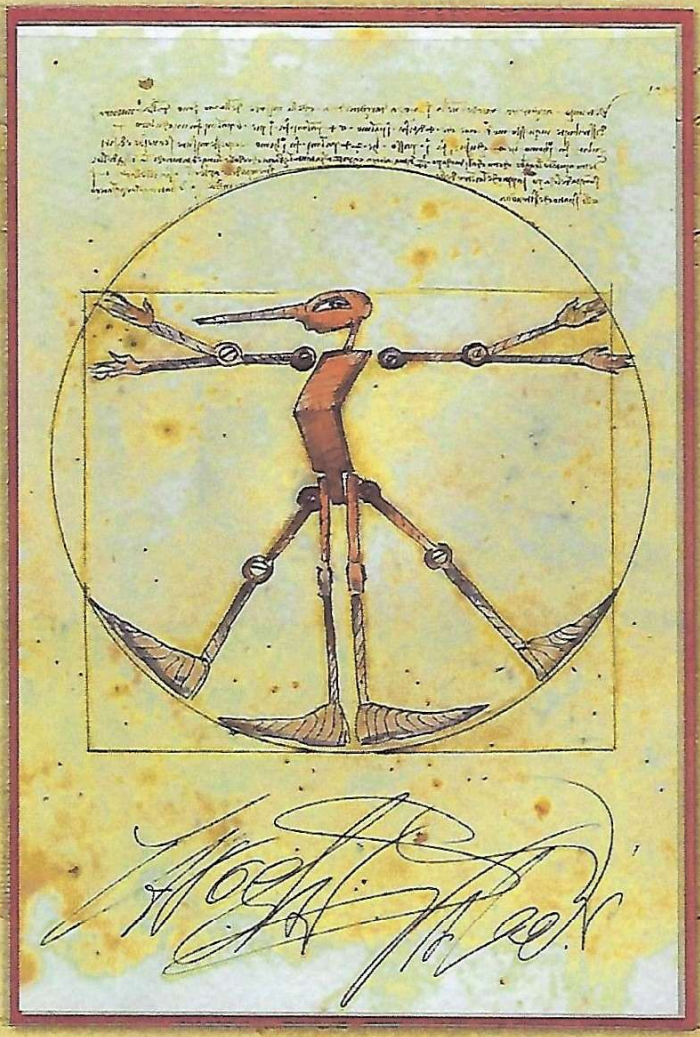
Note gaie, raccolte e ordinate da Giuseppe Rigutini (postumo, Firenze, Bemporad, 1892);

Bettino Ricasoli, Camillo Cavour, Luigi Carlo Farini, Daniele Manin. Biografie del Risorgimento (postumo, Firenze, Marzocco, 1941)
Raccolta di scritti d'occasione su alcuni dei maggiori protagonisti del Risorgimento, raccolti e ripubblicati in occasione delle onoranze fiorentine allo scrittore e considerati testimonianza della sua passione politica. La studiosa Daniela Marcheschi ha però avanzato l'ipotesi - sulla base di motivazioni storico-filologiche, di contenuto e di stile - che questa non sia in realtà un'opera del Collodi.

I ragazzi grandi. Bozzetti e studi dal vero, a cura di Daniela Marcheschi; con una nota di Carlo Alberto Madrignani (Palermo, Sellerio, 1989)
Ristampa del romanzo in due parti pubblicato in forma di appendice a puntate nel 1873 sul "Fanfulla"; a sua volta, adattamento dell'omonima commedia, messa in scena a Firenze nello stesso anno.

Cronache dall'Ottocento, a cura di Daniela Marcheschi
Raccolta di articoli giornalistici, prima mai ristampati, pubblicati da Carlo Collodi (sotto vari pseudonimi) nei giornali umoristici del tempo.

PINOCCHIO VITRUVIANO



ASSOCIAZIONE PIEMONTESE AMATORI CARTOLINE

ASSOCIAZIONE LOMBARDA AMATORI CARTOLINE

ATTINI ARTE

024 / 70 COPIE

CELEBRANDO 500

LEONARDO

©Vaccaluzzo Syrahedni 2019